

L'Espresso

IL VERBALE INTEGRALE CON LA DEPOSIZIONE
DI GIORGIO PATELLI
DAVANTI AL TRIBUNALE A MILANO
SULLO SCANDALO DI UNA CAVA BRESCIANA

Si apre l'udienza del 20 dicembre 2005 ed il Presidente prende atto delle presenze in aula facendo l'appello.

Viene chiamato a deporre il Teste, **VIOLA ROBERTO**, il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato il 6.7.1951 a Pontoglio (Brescia), residente a Pontoglio (Brescia) in via Ceradello n. 7).

Viene data la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - Signor VIOLA buongiorno. Vuole indicare preliminarmente al Tribunale se è stato Sindaco del Comune di Pontoglio e in caso affermativo in quale periodo?

VIOLA - Sono attualmente Sindaco in carica del Comune di Pontoglio e sono stato eletto con elezioni amministrative del 14 maggio 2001.

P.M. - In questa sua qualità si è occupato della vicenda della cava di prestito di Pontoglio, vuole indicare come se n'è occupato, che iniziative ha adottato?

VIOLA - All'atto dell'insediamento della nomina come Sindaco il problema della cava di prestito nel Comune di Pontoglio era già un problema aperto in quanto il decreto autorizzativo dalla Regione Lombardia, che è stato emesso il 20 dicembre del 2000, aveva già

precostituito una situazione di fatto imposta al nostro Comune, che anche la precedente amministrazione comunale, il precedente sindaco non avevano mai voluto accettare motivando, in diverse occasioni e con una serie di motivi abbastanza dettagliati, il perché della contrarietà. Io ho continuato questa battaglia...

P.M. - Chiedo scusa, prima di andare avanti, poi ci ricordiamo dove eravamo arrivati, qual era l'amministrazione precedente e in particolare il Sindaco precedente?

VIOLA - Il sindaco precedente era l'Ingegnere Carlo Ghitti.

P.M. - Quindi Carlo Ghitti era il Sindaco in carica al momento dell'autorizzazione regionale?

VIOLA - Sì.

P.M. - Poi lei subentra con le elezioni amministrative che ha indicato, trova la situazione già autorizzata e quali sono le iniziative che adottate? Come decidete di affrontare la questione?

VIOLA - Allora, abbiamo già alle spalle un iter di contenzioso giudiziario-amministrativo con il ricorso al TAR presentato dalla precedente amministrazione comunale, presumo nel febbraio del 2001, che aveva un iter aperto, era stata chiesta la sospensiva al Tribunale amministrativo che poi ci è stata respinta,

respinto anche il successivo ricorso al Consiglio di Stato sempre per la sospensiva. Io mi sono attivato immediatamente perché l'ho ritenuto una delle questioni prioritarie da affrontare nell'interesse del nostro territorio e della nostra comunità, in quanto si trattava di un'autorizzazione che aveva leso diversi principi, soprattutto il principio che il Comune non era stato coinvolto dal punto di vista di un suo assenso alle premesse per concedere questa autorizzazione, quindi noi l'abbiamo considerata come un atto d'imperio nei confronti del Comune; tant'è che la Regione, con il decreto autorizzativo, si è avvalsa della Legge 14/98 regionale, l'articolo 38, che può prevedere l'autorizzazione di cave di prestito per realizzare determinate opere pubbliche anche in assenza della disponibilità del parere del Comune.

P.M. - Del consenso del Comune, perché lei implicitamente l'ha detto, forse anche esplicitamente, l'atteggiamento del Comune, quindi precedente amministrazione, era sempre stato contrario, nelle forme istituzionali e procedurali avevate espresso questa conclusione contraria. Va bene. Ma allora, lei decide come nuova amministrazione di affrontare la questione, di rinnovare l'opposizione, c'è il

contenzioso amministrativo ancora aperto e quali iniziative adotta o adottate?

VIOLA - Iniziamo una serie di richieste di incontri nei confronti della Regione, nei confronti della Provincia in quanto la Provincia di Brescia doveva esprimere un parere su questa autorizzazione che la legge prevede, sentita la Provincia di Brescia all'articolo 38, non so se è secondo comma, della legge 14/98 lo prevede. Noi mettiamo in moto da un lato iniziative politiche coinvolgendo la popolazione che ci dà un grande sostegno perché si forma un comitato di cittadini contro la cava; raccogliamo, dietro un documento di protesta e di richiesta di annullamento del decreto, 3200 firme; facciamo un incontro in Regione presso la Sesta Commissione Regionale all'Ambiente per esporre le nostre motivazioni di contrarietà e già lì dopo averci ascoltato la commissione ha deciso di inviare alla Procura della Repubblica gli atti della documentazione della nostra esposizione.

P.M. - Chiedo scusa, ho perso un passaggio, gli atti?

VIOLA - Gli atti che noi avevamo esposto e documentato in sede di audizione presso questa commissione.

P.M. - Commissione Ambiente della Regione?

VIOLA - La Sesta Commissione Ambiente della Regione Lombardia presieduta allora dal Dottor Zambetti.

P.M. - Quindi il Dottor Zambetti aveva detto a lei che avrebbe inviato...

VIOLA - Era presente tutta la Commissione.

P.M. - ...che avrebbe inviato la vostra documentazione alla Procura della Repubblica?

VIOLA - Sì.

P.M. - Va bene, allora vada avanti.

VIOLA - Poi andiamo anche in Provincia, incontriamo anche là la Commissione competente e l'Assessore competente a queste problematiche e anche loro poi decidono di fare un documento che è stato fatto ad agosto del 2001, in cui il precedente parere tecnico di nulla osta dato viene considerato superato e, alla luce degli elementi che successivamente noi abbiamo esposto, viene chiesto alla Regione di procedere all'eventuale sospensione dell'autorizzazione emessa, quindi la Provincia cambia a nostro parere orientamento.

P.M. - Senta, vada avanti magari in sintesi sulle iniziative diciamo politiche per darne soltanto un quadro generale, poi vorrei sapere da lei, così...

VIOLA - In sede di manifestazioni in paese e nel territorio, con i cittadini, verso l'A.N.A.S. noi scriviamo... io faccio due lettere per richiesta di alcuni chiarimenti e di documentazione.

P.M. - Chiedo scusa, già che ha introdotto l'A.N.A.S., però vorrei che lei precisasse al Tribunale, così poi parliamo dei rapporti con A.N.A.S. sia a livello scritto che eventualmente verbale, vorrei che lei precisasse al Tribunale quali erano i profili che in tutta questa serie di occasioni voi avevate segnalato come anomali, come problematici, come tali da giustificare sospetti, se c'erano e quali erano.

VIOLA - Allora, nell'ambito di tutte queste iniziative istituzionali, politiche e anche popolari decidiamo ad ottobre, il 15 di ottobre, di fare una verifica sul posto dell'opera pubblica interessata alla cava di prestito, il materiale doveva essere prelevato da questa cava autorizzata nel nostro territorio, portato a circa 35 chilometri di distanza in Val Seriana per la realizzazione del raccordo di collegamento della Strada Statale Val Seriana tra Seriate, Nembro, Albino e Cazzaniga.

P.M. - Scusi se interrompo, lei ha detto ottobre, se vuole indicare anche l'anno.

VIOLA - Ottobre 2001. Il 15 ottobre 2001 andiamo, con un consulente tecnico da noi incaricato di assisterci su questa vicenda e con il Comandante della mia Polizia locale del paese, andiamo a fare una verifica, con la mia presenza diretta, dell'opera che era già comunque

in parte in essere e da lì emergono alcuni riscontri diretti di incongruenze che poi hanno provocato tutta una serie, eventualmente dopo entreremo nel merito, di atti conseguenti che ci hanno sconcertato.

P.M. - Vediamo quali sono questi profili. Allora, diciamo prima, così chiariamo il discorso anche per il Tribunale, se voi comunque a partire da una certa data e in quale data avete presentato un esposto alla Magistratura, così poi vediamo il contenuto di questo esposto e il contenuto dei rilievi che muovete.

VIOLA - L'esposto è stato presentato il 28 gennaio del 2002 alle tre procure della Repubblica, di Brescia... perché l'opera era un po' a scavalco di una situazione che interessava la Provincia di Brescia perché localizzata la cava nel Comune di Pontoglio, l'opera pubblica da realizzarsi in provincia di Bergamo, Val Seriana, Statale, e la Regione e l'A.N.A.S. poi di riferimento, che erano parti coinvolte nella vicenda, erano a Milano, quindi abbiamo ritenuto utile presentare questo esposto su alcuni fatti che per noi erano fatti che potevano esporre a situazioni di possibili non dico inadempienze, di possibili errori o difformità di contenuti che avevano portato al rilascio del decreto autorizzativo.

P.M. - Ecco, allora vediamo un po' nel dettaglio queste cose.

VIOLA - Nel dettaglio, quindi dobbiamo risalire alla nostra verifica diretta sul posto, un'opera di 9.100 e rotti metri come tratto di strada da realizzare, per la quasi metà del tracciato in viadotti e gallerie e con una galleria di 220 metri, denominata Pradella, che assorbiva la metà circa, stando alla dichiarazione A.N.A.S., che è stato il presupposto per il rilascio dell'autorizzazione da parte della Regione Lombardia, assorbiva quasi la metà esatta del materiale di ghiaia e sabbia autorizzato nel decreto autorizzativo della Regione, 462 mila metri cubi di ghiaia e sabbia per formare una galleria che noi abbiamo visto era già stata anche realizzata, artificiale, di 220 metri di percorso, una cosa abnorme.

P.M. - Qual era il tecnico che avevate nominato e che nell'occasione era presente insieme a voi, insieme a lei?

VIOLA - La società Litos di Bergamo, Dottor Geologo Facchin, adesso il nome dovrei guardare le carte, comunque è il Dottor Geologo Facchin.

P.M. - Va bene, vada avanti.

VIOLA - Siamo andati nella stessa giornata presso l'ufficio viabilità della Provincia di Bergamo, che aveva per le

sue competenze in gestione il progetto di realizzazione di quest'opera, e abbiamo chiesto di verificare una serie di documentazione che ovviamente ci desse tecnicamente supporto a quello che abbiamo visto visivamente e ci hanno fornito con una certa cortesia le planimetrie di progetto A.N.A.S. del tracciato della strada, in cui da lì abbiamo rilevato la famosa galleria di 220 metri che assorbiva questo quantitativo abnorme di materiale. Però se successivamente... Devo andare avanti?

P.M. - Sì sì, vada avanti.

VIOLA - Noi abbiamo aperto una verifica anche nei confronti dell'A.N.A.S. con due lettere del mese di ottobre sempre di quell'anno, che io ho fatto.

P.M. - Perfetto, allora adesso arriviamo alle due lettere A.N.A.S. e anche le chiederò eventuali interlocuzioni orali con A.N.A.S.. Vorrei sapere se il tecnico che nominate fa anche proprio una forma di consulenza scritta a voi in un certo momento, se se lo ricorda, se non se lo ricorda non importa.

VIOLA - Sì, delle note tecniche scritte ce le ha formulate, però anche noi direttamente in quel momento abbiamo potuto verificare la palese incongruenza tra il quantitativo di materiale previsto per una certa parte dell'opera che era sproporzionato.

P.M. - La mia domanda è se c'è anche da parte vostra un tentativo di quantificare il materiale, un tentativo, una quantificazione del materiale inerte necessario per la realizzazione dell'opera, in particolare con incarico ad un tecnico del Comune di Pontoglio.

VIOLA - Esatto, sì.

P.M. - Allora questo lo ricorda...

VIOLA - Noi, appurati questi documenti e questa verifica, incarico il nostro responsabile dell'area tecnica comunale, l'Architetto Cesare Ghilardi, di farmi una valutazione, una stima tecnica sul materiale occorrente per un'opera con quelle caratteristiche di quella lunghezza, utilizzando le planimetrie di progetto A.N.A.S. che avevamo avuto dalla Provincia di Bergamo, dall'ufficio viabilità.

P.M. - E il vostro tecnico vi ha fatto una stima?

VIOLA - E la stima che ne è conseguita, c'è una dichiarazione comunque allegata agli atti e depositata, fa emergere..., il nostro tecnico si è avvalso anche della collaborazione di un ingegnere, in cui ha fatto questa valutazione, questa stima, anche se l'ha sottoscritta direttamente lui, emerge che il quantitativo di materiale che sarebbe stimato occorrente per l'opera è notevolmente inferiore a quello dichiarato nell'autorizzazione e a quello che

nel documento A.N.A.S. del 25 marzo del 1999, che noi abbiamo recuperato agli atti della documentazione presentata dall'Impresa interessata, l'Impresa Cavalleri Ottavio, che è poi stata autorizzata alla cava di prestito nel nostro Comune, quando ha presentato l'istanza che in copia è stata trasmessa anche al Comune di Pontoglio, nel progetto tecnico di supporto all'istanza di autorizzazione aveva allegato questo documento che è stato quello che ha provocato la verifica e l'emergere di queste enormi incongruenze sul quantitativo di materiale.

P.M. - Perché era ormai abbastanza noto, però era in questo documento A.N.A.S. quantificato il quantitativo, chiedo scusa del bisticcio, di materiale inerte necessario per l'esecuzione dell'opera. Il quantitativo adesso non glielo chiedo, è un dato numerico, però probabilmente lei, che ha un'ottima memoria, più o meno lo ricorda quant'era nel documento del 25 marzo '99 il quantitativo indicato...

VIOLA - In modo specifico per la famosa galleria 462 mila metri cubi.

P.M. - Globalmente?

VIOLA - Globalmente erano 925 mila...

P.M. - 925 mila...

VIOLA - Poi adesso autorizzati dalla Regione, si parlava inizialmente di circa un milione di metri cubi, poi alla fine...

P.M. - Quello era il documento che recava l'indicazione complessiva del quantitativo di materiale inerte necessario per l'esecuzione.

VIOLA - Documento che noi abbiamo verificato ad ottobre, ad ottobre con due lettere anche sui valori del contratto, chiedendo copia anche del contratto di subappalto perché l'impresa autorizzata ha ottenuto i lavori di intervento su questa opera con due contratti di subappalto, allora ne conoscevamo solo uno, poi abbiamo scoperto che ne c'era un secondo. Abbiamo verificato, abbiamo chiesto all'A.N.A.S. come mai ci fosse, da una parte, documentazione che era utile a noi per continuare la nostra iniziativa di contenzioso e di contrasto a questa autorizzazione, per far emergere motivazioni valide perché fosse rivista e revocata, e dall'altra parte la verifica su questo definiamolo errore così grossolano sul quantitativo di materiale.

P.M. - Il concetto di errore se vuole spiegarlo un po' meglio al Tribunale.

VIOLA - Perché dico errore? Perché ho chiesto un incontro direttamente all'A.N.A.S. e siamo andati a colloquiare

con l'Ingegnere Castiglioni che seguiva come responsabile tecnico le vicende di quest'opera, al quale abbiamo sottoposto - sono andato insieme sempre al Comandante della nostra Polizia locale quel giorno e al nostro segretario comunale direttamente all'A.N.A.S. di Milano, era il 13 dicembre 2001 - a chiedere chiarimenti e da lì è emersa la constatazione che si era trattato di un errore, invece di 4.620 metri cubi...

P.M. - Questo non l'ha detto ancora?

VIOLA - ...erano diventati 462 mila metri cubi, cioè una differenza che è immaginabile dalla comparazione delle due cifre.

P.M. - Quindi addirittura proprio un errore materiale per come le viene detto direttamente dall'Ingegnere Castiglioni, responsabile del procedimento.

VIOLA - Nel frattempo il 23 novembre l'A.N.A.S., rispondendo alle nostre due lettere formalmente scritte, formalizzate per iscritto, riduce il quantitativo di materiale, in seguito ad una variante tecnica che avrebbe fatto riconsiderare, da 925 mila metri cubi a 700 mila metri cubi, al che a nostro avviso non era ancora sufficiente nel merito del quantitativo di materiale che ritenevamo utile per realizzare quell'opera, stando anche alla stima che

poi avevamo in corso al nostro interno con il nostro tecnico comunale.

P.M. - Senta, ancora alcune cose però su questo incontro con l'Ingegnere Castiglioni che francamente non conoscevo, probabilmente per problemi miei. Ecco, in quell'occasione discutete avendo sotto mano proprio il documento autorizzativo dell'A.N.A.S.? L'Ingegnere Castiglioni che cosa le dice di quel documento? Se lo trovo glielo faccio rivedere.

VIOLA - Mi fece presente che sicuramente c'erano stati degli errori e che quindi io il documento ce l'avevo.

P.M. - L'aveva portato con sé lei il documento?

VIOLA - Sì, l'avevamo anche, se non mi ricordo male, allegato all'istanza scritta che avevamo poi scritto all'A.N.A.S., di cui ci sono le copie perché...

P.M. - L'istanza indica le lettere...

VIOLA - Le lettere, una delle due lettere del mese di ottobre, la seconda mi sembra del 2001.

P.M. - Ma quando l'Ingegnere Castiglioni insieme a lei guarda quel documento che tipo di osservazioni fa? Oltre al rilievo dell'errore di cui lei ha parlato affronta anche il problema della provenienza di quel documento, della firma di quel documento?

VIOLA - No, quello non emerge.

P.M. - Con lei questo non emerge. Non le viene detto niente?

VIOLA - Noi consideravamo il documento in regola dal punto di vista della provenienza perché era su carta intestata A.N.A.S. con tanto di protocollo e con tanto di firma del dirigente o del funzionario incaricato alla redazione, quindi...

P.M. - Quindi discutete del contenuto del documento ma non diciamo della genuinità, dell'autenticità del documento. Allora, passiamo ancora un attimo all'esposto-denuncia che voi fate, addirittura mi ha detto a tre procure, quali sono quindi i profili che voi evidenziate? Poi è un esposto che sarà in atti, però se vuole raccontarlo dal suo punto di vista.

VIOLA - Noi perdiamo il contenzioso amministrativo con il TAR, perché poi alla fine, oltre ad averci respinto la sospensiva e anche perdiamo l'appello del Consiglio di Stato per la sospensiva, c'è la sentenza di merito definitiva che respinge il nostro ricorso.

P.M. - Definitiva intende del TAR o definitiva come procedura amministrativa?

VIOLA - La sentenza di merito definitiva.

P.M. - Del TAR o definitiva?

VIOLA - No, del TAR, che poi abbiamo impugnato al Consiglio di Stato.

P.M. - Esatto, era solo questo...

VIOLA - Che è tuttora pendente ancora tra l'altro.

P.M. - Perfetto, poi glielo facevo dire... Quindi la sentenza di merito del TAR...

VIOLA - Sì, di merito.

P.M. - ...che non è una sentenza definitiva, glielo dico...

VIOLA - No, definitiva dal punto di vista del TAR di Brescia. Vediamo che la Regione non ci ascolta, non ci ascolta perché ovviamente anche con la Regione scriviamo e facciamo presente le stesse cose: chiediamo la verifica di quelle situazioni, del quantitativo di materiale. Vediamo che, quindi, la situazione va su un percorso negativo. A quel punto decidiamo, come Sindaco in rappresentanza dell'Amministrazione comunale insieme ad altri soggetti, di cui il Comitato anticava del nostro Comune e una serie di cittadini che hanno firmato anche loro l'esposto, il Presidente provinciale che ci ha sostenuto in questa forte iniziativa a tutela dell'agricoltura della Coldiretti di Brescia, l'Associazione ambientalista Lega Ambiente, presentiamo questo esposto del 28 gennaio... questi tre esposti, che poi il testo è unico, alle tre procure; a Brescia lo presentiamo direttamente al comando della Guardia di Finanza provinciale di

Brescia esponendo alcuni fatti che per noi risultavano enormemente viziati sulle procedure che avevano portato a questo decreto autorizzativo e quindi chiediamo, sottoponiamo all'Autorità di Giustizia penale se ci possono essere riscontri.

P.M. - Perfetto, però per adesso abbiamo parlato del problema di quel documento A.N.A.S. e del quantitativo là contenuto, nel senso che lei ha già detto che addirittura secondo la rappresentazione fatta dal responsabile del procedimento vi sarebbe stato quanto meno proprio un errore materiale e questa è una quota parte dell'esposto che riguarda quindi direttamente proprio il documento A.N.A.S.. Poi lei ha detto adesso in via generale che c'erano anche delle anomalie nel procedimento. Ecco, se vuole in due battute indicare queste anomalie.

VIOLA - Che mi ricordo una è quella relativa ai valori del contratto, i contratti di subappalto, perché il secondo l'abbiamo conosciuto proprio in sede di verifica con l'A.N.A.S. di Milano, perché i valori non corrispondevano... è stato anche uno dei motivi del ricorso al TAR questo, oltre ai motivi di carattere ambientale, non corrispondevano all'entità del valore del materiale autorizzato da escavare; cioè in presenza di due contratti, si parla di vecchie lire,

di 4 miliardi circa di vecchie lire con 925 mila metri cubi di ghiaia e sabbia da estrarre che sul mercato avevano un valore tra i 13 e i 15 mila lire al metro cubo avrebbero portato ad una differenza che andava oltre i valori del contratto. E poi c'era un altro aspetto che noi ritenevamo...

P.M. - Ecco, perché questa prima questione riguarda sempre il quantitativo del materiale.

VIOLA - Sì, sulle procedure autorizzative che il Comitato Tecnico consultivo preposto dalla Regione Lombardia, che ha valutato sul piano tecnico l'autorizzazione come parere alla cava, aveva dato a luglio credo del 2000, quindi non c'ero ancora come sindaco, però dai documenti che abbiamo chiesto alla Regione, e poi ci sono anche pervenuti, aveva dato parere favorevole all'apertura di questa cava. E noi abbiamo riscontrato da un documento, che ci è stato fornito dal legale che ci rappresentava nel contenzioso amministrativo al TAR, un documento che era emerso dalla documentazione allegata nella memoria difensiva della controparte, che il concedente l'area interessata era la società Acquageo di Bergamo, rappresentata legalmente dal signor Patelli Giorgio.

P.M. - Ecco, due battute, però spieghi questi concetti.
Quindi c'era un'area di proprietà di un certo
soggetto...

VIOLA - Di un privato cittadino di Pontoglio.

P.M. - Ricorda il nome?

VIOLA - Probabilmente aveva ceduto il diritto di
sfruttamento - adesso su questo non abbiamo
documentazione, uso un termine presuntivo - a questa
società che poi...

P.M. - A questa società Acquageo...

VIOLA - ...che poi con documento datato 2 gennaio 2000,
quindi precedente alla richiesta di autorizzazione
presentata dall'Impresa Cavalleri in Regione che è del
febbraio del 2000 e poi precedente comunque al
discorso del decreto autorizzativo, concedeva lo
sfruttamento dell'area per una cifra considerevole
all'Impresa Cavalleri Ottavio.

P.M. - Quindi, per quanto emergeva dall'esame degli atti
che voi avete acquisito, la disponibilità dell'area in
capo alla Cavalleri passa attraverso la mediazione di
questa società Acquageo di Patelli. Ecco, questo non
basta per il Tribunale per capire qual è l'anomalia
perché deve ancora spiegare chi è Patelli.

VIOLA - L'anomalia che noi abbiamo sostenuto, ovviamente da
approfondire, è che il Dottor Giorgio Patelli è

componente il Comitato consultivo che dà il parere tecnico, assente nella seduta in cui è stato dato il parere sulla cava di Pontoglio. Ecco, noi esponevamo questo fatto per capire se questa era una cosa che poteva essere considerata comunque lineare o se invece poteva rappresentare...

P.M. - Quindi voi segnalate che il Dottor Patelli, legale rappresentante dell'Acquageo, è membro del Comitato tecnico consultivo della Regione e che però nell'ambito della delibera...

VIOLA - Era assente.

P.M. - ...era assente.

VIOLA - Questo da un documento che la Regione stessa, che noi abbiamo chiesto, ci ha mandato ed è stato rilevato.

P.M. - Va bene. Mi dice ancora due cose, mi dice - l'ha già detto in una battuta - qual è lo stato dell'arte dal punto di vista giudiziario, per quanto a sua conoscenza, e dal punto di vista proprio della cava, del cantiere, non so come chiamarlo...

VIOLA - Oggi?

P.M. - Oggi, sì sì...

VIOLA - Oggi non c'è più nessun problema, il luogo è stato ripristinato a coltivazione agricola perché la vicenda che ne è seguita con l'indagine che in seguito al

nostro esposto è stata fatta ha portato al sequestro con un decreto del Tribunale di Brescia prima e poi confermato per trasferimento di competenza dell'indagine dal Tribunale di Milano, sequestro dell'area che ha impedito di fatto l'escavazione del materiale previsto. Successivamente l'autorizzazione andava in scadenza, perché l'autorizzazione valeva due anni come durata massima prevista nel decreto autorizzativo, 18 aprile 2001, il giorno della notifica del decreto autorizzativo, 18 aprile 2003, l'impresa fa istanza di proroga ai sensi della legge 14/98 tre mesi prima della scadenza, appunto in previsione di un possibile dissequestro dell'area fa istanza di proroga alla Regione per poter escavare un quantitativo di materiale ridotto per completare l'opera comunque in essere; si parlava di circa 280/290 mila metri cubi di ghiaia e sabbia. Questa istanza di proroga la Regione la diniega, la diniega perché ci sono delle incompletezze crediamo sulla documentazione, sulla presentazione dell'iter burocratico di questa richiesta. E quindi l'autorizzazione decade, non c'è proroga concessa, la cava non si fa più.

P.M. - E i luoghi sono stati anche ripristinati?

VIOLA - Io chiedo alla proprietà e all'impresa... perché l'autorizzazione prevedeva comunque il ripristino del terreno escavato a terreno di coltivazione agricola, ai sensi proprio del decreto autorizzativo che come Sindaco chiedo e viene realizzato il ripristino. E attualmente non esiste più il discorso cava sul nostro territorio.

P.M. - Senta, ancora una battuta, anche se implicitamente l'ha già detto, dal punto di vista giudiziario c'è stata la sentenza a voi contraria del TAR e poi qual è la situazione per quanto a sua conoscenza? Poi ci sono i documenti e gli avvocati...

VIOLA - La situazione noi la impugniamo, facciamo ricorso al Consiglio di Stato ed è tuttora pendente.

P.M. - È pendente al Consiglio di Stato. Ancora una cosa però, c'è stato questo dato che lei oggi ha offerto al Tribunale di un contatto diretto tra lei, accompagnato dal capo della Polizia locale e la terza persona non me la ricordo...

VIOLA - All' A.N.A.S.?

P.M. - Sì, all' A.N.A.S..

VIOLA - Sì, il nostro segretario comunale.

P.M. - Il segretario comunale con l'Ingegnere Castiglioni.

VIOLA - Sì.

P.M. - E lei ha anche indicato la data al Tribunale.

VIOLA - Il 13 dicembre del 2001.

P.M. - E oltre a questo contatto visivo, diretto con l'Ingegnere Castiglioni e oltre alla corrispondenza scritta che c'è negli atti del procedimento e che avrà a breve anche il Tribunale, ci sono stati ulteriori contatti telefonici o verbali diretti con persone dell'A.N.A.S.? E in caso affermativo con chi?

VIOLA - Con l'Ingegnere Castiglioni contatti telefonici che poi hanno portato al bisogno di andare direttamente a colloquiare di persona.

P.M. - Quindi prima di quell'incontro?

VIOLA - Perché erano contatti che presumevano un sollecito, delle risposte alle nostre richieste formalizzate.

P.M. - Ma dopo quell'incontro quindi non vi siete più sentiti?

VIOLA - No, dopo non abbiamo più...

P.M. - Quindi lei non ha più discusso con Castiglioni o con altri addirittura della falsità del documento?

VIOLA - No, in questa sede non è mai...

P.M. - Non è mai emerso, quello è l'esito eventuale del procedimento, ma lei direttamente...

VIOLA - Quello che risulta a noi è emerso in sede di indagine dopo il nostro esposto-denuncia del 28 gennaio del 2002.

P.M. - Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Parti civili hanno domande? Nessuna domanda. I difensori, prego.

Viene data la parola all'Avvocato Magri, difensore di Cavalleri Gregorio.

AVV. MAGRI - Io le faccio solamente pochissime domande, signor Sindaco. Una in particolare: quali erano i motivi, anche se intuibili, che avevano determinato la costituzione di questo movimento anticava in sostanza? Quali erano i motivi che stavano alla base di questa vostra esigenza di tutela?

VIOLA - All'inizio i motivi erano l'imposizione che noi avevamo subito dalla Regione...

AVV. MAGRI - Sì, prescindendo da quelle che sono le giuste, o ingiuste non lo so, comunque ipotetiche antipatie per un provvedimento calato dall'alto, ma da un punto di vista ambientale qual era la vostra preoccupazione?

VIOLA - Allora, una cava di prestito autorizzata innanzitutto in un contesto di territorio ad alta qualità di produzione agricola, ad una distanza considerevole dall'opera pubblica da realizzare, con un impatto ambientale per il nostro Comune... l'escavazione era prevista ad una profondità fino a 22 metri.

AVV. MAGRI - Quindi, sintetizzando, lei dice: non volevamo che il territorio venisse modificato e non gradivamo una pressione stradale di mezzi, di veicoli...

VIOLA - Abbiamo calcolato circa 200 o 250 camion al giorno che dovevano attraversare da sud a nord per andare poi sul posto individuato dall'opera pubblica nel nostro Comune, nel nostro centro abitato, passando addirittura in mezzo al plesso scolastico; perché noi abbiamo una statale che purtroppo non avendo ancora una tangenziale esterna il traffico è canalizzato ancora nel centro abitato; uno dei motivi. Poi sono emersi anche altri motivi di valutazione sul valore contrattuale, altri aspetti che poi...

AVV. MAGRI - Ma questi qua sono intuibili, quindi voi sostanzialmente, la comunità di Pontoglio non gradiva... - io credo che tutte le comunità non gradiscano né cave né discariche, questo è ovvio - comunque il vostro problema era un impatto ambientale violento dovuto ad una modificazione del territorio da un lato e dall'altro una pressione veicolare che avrebbe squilibrato le vostre...

VIOLA - Posso aggiungere, poi, ovviamente questo a supporto, il rischio di una successiva discarica.

AVV. MAGRI - D'accordo.

VIOLA - Per completare.

AVV. MAGRI - Ecco, di tutti questi problemi che cosa si è avverato?

VIOLA - Alla luce attuale?

AVV. MAGRI - No no, dal primo giorno, dal '99 ad oggi...

VIOLA - Cosa si è... scusi?

AVV. MAGRI - Le chiedo in sostanza: quanto è stato cavato da parte di Cavalleri?

VIOLA - È stato predisposto il cantiere della cava, lo scorticamento del terreno agricolo, ma non un camion di materiale è uscito da quel sito.

AVV. MAGRI - Possiamo dire con tutta tranquillità che non è stato cavato neanche un metro cubo di materiale lapideo e nessun camion ha occupato la viabilità del vostro territorio, questo qua lo possiamo dire?

VIOLA - Sì, posso aggiungere che... se posso.

AVV. MAGRI - Certo.

VIOLA - ...che non è avvenuto dal nostro punto di vista l'irreparabile ambientale perché c'è stato il sequestro dell'area, perché altrimenti erano già entrati con le ruspe e tutto, avevano già predisposto tutto. Avevamo avuto anche una specie di contrasto, proprio anche di manifestazioni importanti che avevano coinvolto anche le forze dell'ordine sul posto, Carabinieri, la Questura, il Prefetto, perché ci sono stati momenti che si è rischiata anche una certa

tensione. Nel momento in cui abbiamo perso il ricorso al TAR l'impresa di fatto ha iniziato a predisporre il cantiere per fare l'escavazione e solo in seguito all'esposto che abbiamo fatto con il sequestro dell'area a mio avviso è stato evitato.

AVV. MAGRI - Quindi, riassumendo, nessuna escavazione, nessun veicolo sulla strada e ripristino della cotica erbosa sul territorio.

VIOLA - Sì.

AVV. MAGRI - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Se non ci sono altre domande può andare.

Esaurite le domande il teste viene congedato.

P.M. - Mi sono dimenticato di dare una comunicazione che do adesso e cioè che fra i Testi citati oggi c'è anche il signor Ranghetti Giovanni e il signor Ranghetti Giovanni è deceduto, ne ho una comunicazione dei Carabinieri che avevo delegato per l'esecuzione della notifica, quindi la ritengo dal mio punto di vista sufficiente. Adesso la darò al Tribunale e quindi chiedo parallelamente alla produzione di questa documentazione che venga acquisito il verbale di informazioni reso dal signor Ranghetti Giovanni il 18

febbraio 2002. La do al Tribunale, poi la riprenderei perché ho dentro dei documenti che mi servono.

PRESIDENTE - La esibiamo e ne diamo atto. Diamo atto che il Pubblico Ministero esibisce, e successivamente produrrà, una nota della stazione di Chiari della Legione Carabinieri Lombardia con la quale si riferisce che si omette la citazione del Teste Ranghetti Giovanni, nato a Pontoglio il 26.11.36, poiché deceduto in data 16.11.2002 in Pontoglio. Se non vi sono opposizioni dalle Parti, se le Parti ritengono che sia sufficiente questa dichiarazione possiamo acquisire le dichiarazioni rese da Ranghetti. Non ci sono opposizioni, allora il Pubblico Ministero produrrà quanto ritiene le dichiarazioni del Ranghetti Giovanni.

P.M. - Presidente, all'interno della cartelletta c'è il verbale di informazioni e il contratto stipulato tra il signor Ranghetti e la società Acquageo. Io lo produrrei all'interno di questa cartelletta, anche se fa parte della documentazione complessiva della vicenda della cava, per un riferimento più preciso.

PRESIDENTE - Acquisiamo le sommarie informazioni rese da Ranghetti Giovanni il 18 febbraio 2002 con gli allegati.

Viene chiamata a deporre la Teste, **SECCHI CINZIA MAURIZIA**, la quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. La teste viene generalizzata in aula (nata a Milano il 3.8.1954, residente a Milano in via Previati n°81).

Viene data la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - Dottoressa buongiorno. Se vuole indicare preliminarmente al Tribunale qual è attualmente la sua attività lavorativa e qual era nel 2000/2002.

SECCHI - Sì, io lavoro in Regione Lombardia alla qualità dell'ambiente e sono responsabile dell'Unità Organizzativa Attività Estrattive e di Bonifica, adesso, che allora mi sembra fosse Attività Estrattiva e di Recupero. Dico "mi sembra" perché ad ogni legislatura o ad ogni provvedimento cambiamo nome, ma in sostanza mi occupo ancora di cave come allora.

P.M. - Come allora. Senta, in via generale se vuole indicare un attimo come sono organizzate a livello regionale le funzioni relative all'attività estrattiva, ecco di che cosa si occupava e si occupa la sua commissione in due battute per il Tribunale.

SECCHI - Dunque, lei mi ha parlato di commissione, l'Unità organizzativa, ossia i miei compiti di ufficio. Dunque, i miei compiti d'ufficio sono regolamentati

dalla Legge Regionale sulle cave, quella attuale, la legge 14 del '98, è stata preceduta dalla prima legge regionale che è la 92 del '75, seguita dalla 18 dell'82. In sostanza sono le prime... siccome non c'era una legge quadro nazionale ma c'è ancora una legge che parla di miniere, di cave, del '27, a livello nazionale, per cui la Regione ha sentito fin dal '75 la volontà di regolamentare il settore estrattivo. La prima legge ha imposto l'autorizzazione con il progetto di coltivazione e di recupero ambientale; la seconda legge, quella dell'82, ha imposto la programmazione delle attività estrattive, quindi di fare i piani cave; la nuova legge, quella del '98, in sostanza è quasi uguale alla 18 che l'ha preceduta, introducendo alcune correzioni per quanto riguarda alcune criticità che erano state sentite a livello locale, ma in sostanza ripercorre la legge precedente, quindi c'è una pianificazione.

P.M. - E senta, questa Unità Organizzativa è diretta proprio da lei?

SECCHI - Sì.

P.M. - Quali sono gli organi che ne fanno parte?

SECCHI - Noi abbiamo allo stato attuale una struttura che è la struttura miniere e poi due staff: uno di

coordinamento agli enti delegati e uno che riguarda adesso le bonifiche dei siti contaminati.

P.M. - E nel 2000/2002 era più o meno...?

SECCHI - Adesso non mi ricordo se con la Bassanini erano già arrivate le miniere, con le cave era uguale a quella di adesso.

P.M. - Con le cave era uguale. E quindi i signori Lani e Cardone che funzione avevano?

SECCHI - Il signor Cardone è il responsabile, sotto di me naturalmente, dello staff del coordinamento agli enti delegati, mentre il signor Lani è un funzionario che fa parte della nostra Unità Organizzativa, che dipende da me e dal signor Cardone e che fa l'istruttoria delle pratiche.

P.M. - Quindi il signor Lani ha più una competenza tecnica?

SECCHI - Sì, è il funzionario che guarda se la pratica è completa, richiede la documentazione.

P.M. - Quindi sempre più con competenza amministrativa, non tecnica?

SECCHI - Sì sì, tecnico-amministrativa, nel senso va a fare il sopralluogo, esamina la pratica, mi fa rilevare se ci sono delle mancanze di questo genere.

P.M. - Quindi la verifica diretta della pratica viene fatta da Lani che interloquisce con Cardone...

SECCHI - Con cardone e poi la parte decisionale la prendo
io come...

P.M. - Benissimo. Senta, in sintesi, se c'è bisogno non so
se lei ha documenti al seguito, ma in prospettiva di
sintesi se vuole chiarire come la Regione è stata
coinvolta nella vicenda di cui stiamo parlando, che
lei conosce, sa di che cosa stiamo parlando...

SECCHI - Sui giornali.

P.M. - ...e vedere un attimo l'attività che avete svolto,
gli snodi fondamentali della vostra attività, per come
li ricorda; poi per le date, per il resto magari ci
sono i documenti ufficiali, però per come la ricorda.

SECCHI - Il nostro è un lavoro di routine per cui il
procedimento generale me lo ricordo in sostanza, è
quello che facciamo almeno un paio di volte all'anno
su casi di cave di prestito.

P.M. - Quindi non sono frequentissime però queste richieste
di autorizzazione?

SECCHI - Guardi, dipende dal livello di attività che hanno
le grandi opere, quando arrivano le grandi opere
arrivano tante domande ovviamente. Poi ci sono magari
degli anni, un anno o due anni, dove non può arrivarne
nessuna o ne arriva una sola. Mi ricordo che una
quindicina di anni fa quando c'è stata la terza corsia
dell'Autosole e il primo tratto della Milano-Genova ne

abbiamo fatte 15 nell'arco di 3/4 mesi, perché sono partite tutte queste cose. Adesso ne abbiamo fatto qualcuno per l'alta velocità, la TAV Milano-Torino, ne abbiamo qualcuna in corso per la A4 Milano-Bergamo.

P.M. - Quindi quando lei ha indicato "un paio all'anno" è la forma di media fatta al momento?

SECCHI - E' una forma di media: dai due ai tre all'anno possono capitare. Noi siamo coinvolti in quanto l'articolo 38 della nostra legge è un articolo che è stato fatto per le esigenze connesse alle realizzazioni di grandi opere pubbliche di interesse statale e regionale proprio perché la pianificazione, siccome è decennale, può darsi che non possa prevedere di 10 anni in 10 anni l'esistenza di grandi opere che richiedono materiali improvvisamente necessari.

P.M. - Va bene, questo era sempre un quadro diciamo di carattere generale. Vediamo se ricorda la vicenda, per come la ricorda, poi semmai le farò io delle domande, ma poche domande.

SECCHI - In pratica ci hanno fatto questa istanza di cava di prestito per la realizzazione di un tratto, di cui adesso non ricordo il nome perché era strada statale... non mi ricordo di preciso, ci hanno fatto questa domanda di cava di prestito. La prima cosa che noi andiamo a valutare è se il fabbisogno

effettivamente è necessario in quanto ci sono le cave intorno, se hanno materiale, non ce l'hanno. In questo caso di materiale proprio non ce n'era. Tra l'altro siccome abbiamo avuto un ricorso al TAR, in prima battuta sul ricorso al TAR, che poi è stato vinto da noi come Regione su questa attività estrattiva, ci hanno chiesto di fare una verifica dettagliata di tutti gli ambiti estrattivi e quindi l'abbiamo fatta due volte, prima in fase di istruttoria, poi in fase successiva perché ce l'ha chiesto il Tribunale amministrativo, e abbiamo verificato quello che in sostanza già sapevamo, ossia che siccome il piano cave di Bergamo e anche quello di Milano erano entrambi scaduti, forse anche quello di Brescia per intendersi, erano scaduti da un anno o da due anni oppure stavano per scadere, in realtà tutto il materiale previsto per il decennio era esaurito. Poi gli imprenditori che hanno delle cave nel piano di solito sono un po' restii a dare materiale per le cave di prestito perché loro hanno i loro clienti abituali e quindi preferiscono fornire materiale con continuità. Peraltro nelle cave spesso ci sono, appunto, materiali di qualità molto elevata che non sono adatti a fare rilevati come quelli che vengono richiesti nelle cave di prestito.

P.M. - Senta, chiedo scusa se la interrompo, ma in via generale, prima, e nello specifico come viene affrontato da voi nell'ambito dell'istruttoria funzionale all'autorizzazione, perché l'autorizzazione è vostra, come viene affrontato da voi il problema della quantificazione del materiale per cui voi rilasciate l'autorizzazione? Questo se può indicarlo al Tribunale sotto due profili: da un punto di vista generale e poi se ricorda nello specifico.

SECCHI - Dunque, noi dal punto di vista generale, che probabilmente è quello anche nello specifico perché le prassi sono in sostanza sempre le stesse, sono quelle di richiedere... Anzi, le dico: c'è stata un po' una variazione nel corso degli anni: nei primi anni in cui facevamo queste cose, negli anni '80/'85, chiedevamo tutto il progetto dell'opera per cercare di fare i conti, scavi, riporti, materiale riutilizzabile eccetera; poi ci siamo resi conto ad un certo punto della nostra vita professionale che, un po' perché la gente veniva trasferita, un po' perché non avevamo più le capacità professionali diffuse all'interno dell'Unità Organizzativa di fare questo tipo di valutazione, di farci dare una certificazione dall'ente appaltante di dirci quanti materiali servivano, quanti erano riutilizzabili, se non erano

riutilizzabili e dopodiché dicevamo "ciascuno si prende responsabilità di quel che dice" insomma.

P.M. - Quindi è l'ente appaltante che a partire da una certa data e sulla base di una prassi che si consolida che dà l'indicazione del quantitativo.

SECCHI - Sì, ormai facciamo solo e unicamente così.

P.M. - E' scontato per tutti, ma qual è l'ente appaltante in questo caso, in via generale credo, ma in questo caso...

SECCHI - In questo caso mi ricordo fosse l'A.N.A.S..

P.M. - L'A.N.A.S. di Milano, Compartimento A.N.A.S. di Milano.

SECCHI - Sì.

P.M. - Quindi è l'A.N.A.S. che dà l'indicazione quantitativa.

SECCHI - Sì.

P.M. - In via generale e nello specifico.

SECCHI - Sì.

P.M. - Ecco, sulla documentazione A.N.A.S., in via generale e nello specifico, vengono fatte delle verifiche oppure la ritenete soddisfattiva?

SECCHI - No, soddisfattiva, noi quando abbiamo un ente... Cioè se ci viene un dubbio onestamente e preferiamo verificare qualcosa può essere di solito sul privato, ma quando da noi arriva una lettera dell'A.N.A.S.

piuttosto che una lettera del Comune del signor sindaco o della Provincia in originale noi la teniamo per buona, la mettiamo dentro agli atti, "sì sì, okay, lettera... ha certificato e chiuso", se no non andremmo a casa più.

P.M. - Quindi voi non avete o comunque non lo ritenete possibile allo stato, chiedo scusa, con i vostri organi tecnici fare una verifica del quantitativo indicato dalla stazione appaltante?

SECCHI - No, mi scusi non solo, ma le dico la verità, se mi posso permettere di dare questo giudizio...

P.M. - Come no, anzi...

SECCHI - ...non lo riteniamo neanche facente parte dei nostri compiti, perché se no se andiamo a verificarci da un ente all'altro ente se è vero quel che ha scritto il sindaco, se è vero quel che dice la Provincia, se è vero quel che dice l'A.N.A.S., Oddio, un procedimento amministrativo non finisce più.

P.M. - Però le faccio alcune domande un po' nello specifico, lei la racconta come la ricorda, perché lei sa, è già stato sentita, glielo dico io, che a partire da una certa data si è dubitato dell'autenticità di quella nota A.N.A.S..

SECCHI - Sì, ricordo bene.

P.M. - Lo ricorda. Ecco, le rappresento solo un paio di questioni, poi lei la racconta per come la ricorda. In questo caso lei sa che questa nota A.N.A.S. era in originale allegata alla produzione della società, lo sa o glielo dico io?

SECCHI - No no, me lo ricordo, era allegata alla documentazione, è stata trasmessa tra la documentazione della società, sì.

P.M. - Ecco, ma allora le chiedo: è mai stato verificato, atteso che in questa nota A.N.A.S. l'indirizzo è la Regione perché l'A.N.A.S. formalmente interloquisce con la Regione, se l'A.N.A.S. aveva inviato questa nota alla Regione? Perché lei sa che non risulta, che non c'è.

SECCHI - Sì sì certo. Le dico molto serenamente...

P.M. - Dica proprio se è venuto il sospetto...

SECCHI - No, non ci è mai venuto il sospetto di far nessun tipo di verifica perché la nota era in originale. Ossia, se fosse stata una fotocopia le dico onestamente bene o male forse un dubbio di chiedere all'A.N.A.S. se era effettivamente una nota mandata a noi per qualcosa eccetera, ma siccome si trattava di una nota originale con firme capita, può effettivamente capitare che talvolta anche un imprenditore che ci deve portare il parere del Comune

si fa dare la delibera dal Comune in originale e ce la porta lì dicendo... se è in originale...

P.M. - Quindi lei dice addirittura...

SECCHI - ...o è copia autentica non ci facciam venire il dubbio proprio.

P.M. - Ecco, però qui è l'originale che viene prodotto dal privato.

SECCHI - Sì, però l'originale era una carta... io ricordo bene che era una carta intestata dell'A.N.A.S. con tanto di colori, con tanto di firma di un soggetto, un nome, un timbro, non ci è venuto neanche minimamente il dubbio onestamente.

P.M. - Allora, torno alla domanda iniziale: la verifica della documentazione del procedimento la fa Lani, la fa Cardone e poi interloquiscono con lei o la fa direttamente...?

SECCHI - Lo fanno loro, però poi appunto poi vediamo tutto insieme, facciamo un controllino veloce e spuntiamo se c'è tutto.

P.M. - Perché lei sa, avendo appunto partecipato poi anche alla vicende successive, lei sa che questa nota apparentemente è datata 25 marzo del 1999, non apparentemente, glielo dico io, la data è 25 marzo 1999.

SECCHI - Sì.

P.M. - Ebbene, lei a fronte di questa nota, le faccio vedere se vuole anche il relativo documento, l'11.4.2000, quindi nell'ambito dell'istruttoria lei chiede una integrazione, lei chiede alla società Cavalleri un'integrazione, di cui le leggo due punti, poi i profili sono tanti ma gliene leggo due, "Documentazione comprovante che la Ditta Cavalleri Ottavio risulta vincitrice dell'appalto per la realizzazione dell'opera o fornitrice dei materiali al vincitore dell'appalto, con indicazione del volume del materiale inerte necessario".

SECCHI - Sì.

P.M. - Questo glielo dico io, mi creda, è l'11.4.2000 e al punto successivo lei chiede: "Computo metrico dell'opera pubblica, stima dei costi e delle opere previste per la tratta riguardante l'istanza". Allora, se lo spiega, cioè lei ha detto che in via generale non fate l'istruttoria tecnica perché se no il procedimento diventa una follia.

SECCHI - Certo.

P.M. - E che vi attenete al dato fornito dalla stazione appaltante, il dato fornito dalla stazione appaltante lei dice, lo vediamo in originale, è datata 25 marzo '99. Nell'aprile 2000 lei chiede queste integrazioni, è un documento a sua firma sua.

SECCHI - Sì sì, certo.

P.M. - Ce lo vuole spiegare?

SECCHI - È una banalità, mi perdoni se mi permetto di dirglielo, è che noi abbiamo le lettere tipo dalle quali cancelliamo... non è che tutte le volte scriviamo una lettera scrivendola, pensandola per la richiesta di documentazione, è che abbiamo fatto lettera tipo per la richiesta di documentazione, lettera tipo per comunicare che "il Comitato Tecnico in data tal dei tali ha espresso parere favorevole...", abbiamo tutto le lettere tipo e di tanto in tanto... adesso infatti ci sono sempre talmente tante cose da fare che finiamo con il non modificarle eccetera.

P.M. - Quindi lei dice che in qualche modo addirittura rientrava nello standard...

SECCHI - Era ancora il vecchio standard di lettera tipo, è sfuggito, cosa vuole che le dica, in realtà è solo questo.

P.M. - Quindi, per come la ricorda lei e la indica al Tribunale, non erano quindi delle ragioni in quel momento di sospetto sul documento...

SECCHI - No no assolutamente, guardi, direi una roba... proprio non l'abbiamo mai pensato. Le dico la verità, quando sono venuti anche in ufficio a chiederci

informazioni, spiegazioni eccetera abbiamo fatto un salto alto un metro perché in 25 anni che siamo tutti più o meno lì l'andare a pensare che una lettera originale di un ente pubblico potesse essere... era proprio una roba che non poteva passare attraverso la nostra testa, insomma questo anche per parlare...

P.M. - Ho capito bene. Senta, ancora solo un paio di cose proprio per chiarimento...

SECCHI - Sì, certo.

P.M. - L'abbiamo già detto, sia pure implicitamente, cioè dopo avete cercato presso la pratica che lei aveva sul tavolo, adesso la dico io...

SECCHI - Sì sì, certo, è la verità.

P.M. - ...che aveva lì a portata di mano, quindi lei mi conferma che non c'è quella nota trasmessa da A.N.A.S., quella stessa nota 25 marzo 1999 trasmessa da A.N.A.S. alla Regione e protocollata dalla Regione?

SECCHI - No, ce l'ho nella documentazione integrativa della ditta io questa lettera.

P.M. - Ecco, quindi l'unica nota è quella portata dalla ditta, quella inserita tra i documenti allegati dalla ditta, dalla società Cavalleri.

SECCHI - Sì.

P.M. - Una domanda un po' complicata, faccia mente locale, probabilmente non le è stata fatta: lei può sapere,

può ricordare anche fisicamente come avviene la consegna della documentazione?

SECCHI - A protocollo.

P.M. - A protocollo. Ma deve essere il legale rappresentante a portarla o no, fate verifiche di questo tipo, oppure può essere anche un messo, un nuncius?

SECCHI - No, di solito per dire può chiunque che porta la lettera firmata dicendo a nome... se è il titolare signor dell'impresa è lui che la porta, di solito gli mettono il timbro con il protocollo sulla prima pagina dove dice "Si allega la documentazione mancante come richiesto" e lì gli mettono il protocollo; poi all'interno del fascicolo c'è tutto quello che di solito viene elencato e che il protocollo ritira e poi la trasmettono a noi, però di solito se è un esterno scrive "a nome e per conto del signor tal dei tali trasmetto la documentazione".

P.M. - Perfetto. Senta, ancora poche cose, anche se il discorso per me è chiaro, cioè voi avevate quel documento in originale, sia pure a corredo dell'istanza, e ragioni di sospetto non ne avete avute. Però le rappresento, proprio ai fini della verifica che in sede istruttoria credo venga fatta

della pratica, che quella nota di cui stiamo parlando ha la data che le ho già indicato otto volte...

SECCHI - Scusi, quella dell' A.N.A.S.?

P.M. - Quella dell' A.N.A.S., è il 25 marzo del '99, in quella nota l' A.N.A.S. dà atto di rispondere ad una istanza della società Cavalleri, cioè l' A.N.A.S. interloquisce con la Cavalleri, tanto che poi apparentemente consegna la nota alla Cavalleri che la consegna a voi, ebbene in quella data la Cavalleri non è né appaltante, né subappaltante perché il contratto di appalto viene stipulato - glielo dico io, se mi crede - il 31.5.1999, quindi in un momento successivo. Ecco, anche questo dal punto di vista proprio soltanto della verifica della pratica, non è stato visto, non...?

SECCHI - No, questo di solito non lo verificiamo, nel senso che per noi se la certificazione dichiara, mettiamo, la verità, ossia che servono x metri cubi teoricamente possono servire l'anno prima come l'anno dopo insomma, se non è stato modificato niente nel progetto, perché questo non fa parte per noi del soggetto, fa parte dell'opera. Onestamente è sempre... lei tenga conto che noi ci atteniamo: alla cava serve o non serve in quel momento lì, a chi e per fare l'opera, dopodiché...

P.M. - La risposta è chiara, però era proprio per questo, perché con voi interloquisce la Cavalleri, è la Cavalleri che chiede l'autorizzazione all'attività di estrazione e la Cavalleri nel momento in cui fa quella nota non ha il contratto di subappalto, poi l'avrà dopo ma...

SECCHI - Sì, però noi quando abbiamo autorizzato ci siamo accertati che tutti i documenti ci fossero e quindi all'epoca la Cavalleri aveva il titolo, il contratto eccetera, la certificazione che quei quantitativi servivano c'era, quindi nell'insieme globalmente per noi non...

P.M. - Va bene, pochissime altre domande ancora sul procedimento. Ci vuole indicare, già lo sappiamo però ce lo ricorda anche lei, chi è il signor Patelli?

SECCHI - Il signor Patelli è un membro nominato come esperto all'interno del Comitato Tecnico delle attività estrattive che è previsto dall'articolo 34 della nostra Legge 14/98.

P.M. - Anche su questo argomento sa che c'è stato qualche approfondimento, io le chiedo soltanto se per come ricorda lei nella pratica, e quindi nei documenti prodotti a voi dalla Cavalleri, se risultava che il signor Patelli aveva operato attraverso una società

che si chiama Acquageo per conto della società Cavalleri.

SECCHI - Guardi, per quel che mi ricordo io nella pratica non c'era nessuna documentazione relativa a questa cosa proprio, non era neanche il tecnico, niente, proprio per quel che ricordo io non c'era dentro un documento che facesse apparire la sua persona.

P.M. - Perché in realtà il contratto di messa a disposizione dell'area da parte del proprietario... ricorda, si chiama signor Ranghetti, è deceduto, era il contadino, il proprietario di quell'area, quell'area viene ceduta alla società Cavalleri non direttamente da Ranghetti al Cavalleri, ma attraverso la mediazione di Acquageo che è Patelli.

SECCHI - Non sappiamo assolutamente proprio niente. Noi chiediamo il titolo di disponibilità dei terreni e che quindi è un documento dove il signor Cavalleri piuttosto che la società eccetera ha acquistato o ha preso in affitto eccetera dal signor titolare del terreno, poi noi assolutamente non... non ci interessa nemmeno insomma.

P.M. - Lei non sa, anche dopo quello che è successo, la ragione, se le è stata comunque esplicitata in qualche modo, per cui Patelli non partecipò alla riunione del

Comitato in cui si decise se la procedura era corretta e si diede parere positivo all'apertura?

SECCHI - Il Comitato Tecnico... no...

P.M. - Il Comitato Tecnico.

SECCHI - Guardi, non lo so assolutamente, cioè non mi ricordo assolutamente se avesse dato una motivazione, però siccome il nostro Comitato funziona mediamente una volta alla settimana, ci riuniamo una volta alla settimana, e siccome c'è una clausola che se per tre volte uno non si presenta al Comitato Tecnico decade automaticamente noi ci preoccupiamo che ci sia il numero legale, praticamente ci sarà un caso all'anno in cui noi abbiamo tutti i membri del Comitato, non mandano neanche un avviso che si presentano; infatti qualche volta il Comitato va deserto e quindi viene rinviato per mancanza del numero legale, magari ci danno una telefonata dicendo "guardi, non posso venire" e chiuso.

P.M. - Però la mia domanda era leggermente diversa: se un membro del Comitato, in ipotesi, è portatore di un interesse nella pratica di cui si discute presenta e rappresenta le ragioni di astensione oppure semplicemente non si presenta senza spiegare niente?

SECCHI - No, di solito quando capita che uno è tecnico e ha magari firmato il progetto dice: "Scusatemi, io esco,

mi astengo perché siccome ho avuto così una roba", prende, si alza ed esce dal Comitato, non è che non viene.

P.M. - Però l'astensione viene formalizzata, viene formalizzata l'astensione e le ragioni dell'astensione?

SECCHI - Sì certo, se uno ha degli interessi specifici che ha firmato un progetto, per cui ho lì il signor Tizio, Caio, Sempronio, però se uno decide di non venire per i fatti suoi, perché non so o non sta bene o deve andare da un'altra parte o ha un altro impegno di solito per educazione ci dà un colpo di telefono e dice "guarda che non posso venire".

P.M. - Poi ho finito, dato che ciascuno e tutti sono membri del Comitato se è fissata la riunione e una persona non viene non si fa la verifica e si dice, non so, "assente giustificato" o qualcosa del genere?

SECCHI - Non risulta la sua firma... siccome quando arrivano in Comitato mettono la firma dei presenti, non risulta dai presenti, noi vediamo: se c'è il numero legale che è la metà più uno trattiamo l'argomento, se invece il numero legale non l'abbiamo perché magari 4 o 5 non si sono presentati diciamo "è rinviato ed è chiuso".

P.M. - Proprio per finire, per quanto a sua conoscenza come dirigente di questa Unità, qual è lo stato dell'arte adesso della cava di Pontoglio? Ce l'ha già detto il Sindaco, però vorrei vederlo dal punto di vista vostro.

SECCHI - Non esiste più, nel senso che poi in tutto questo trambusto l'autorizzazione era stata rilasciata, però non ha mai potuto partire perché la cava è stata messa sotto sequestro, proprio per tutte queste vicende da quello che ricordo io, quindi non è mai partita, o è partita, non lo so, o ha fatto uno scolturamento, quello che è. Hanno fatto una domanda di proroga un paio di anni dopo, due o tre anni dopo; noi abbiamo chiesto la documentazione integrativa tra cui titoli di disponibilità dei terreni eccetera eccetera, non ci hanno risposto e noi dopo qualche mese abbiamo dato il diniego alla proroga e quindi la cava... onestamente non c'era altro...

P.M. - Non è più coperta da autorizzazione...

SECCHI - No assolutamente.

P.M. - ...perché c'è il diniego alla proroga.

SECCHI - Il diniego alla proroga dell'autorizzazione, quindi di quella cava lì non se ne parla più per il resto dei suoi giorni.

P.M. - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Le parti civili hanno domande? I difensori?

Nessuna. La ringrazio signora, può andare.

Esaurite le domande la teste viene congedata.

* * * * *

Viene chiamato a deporre il Teste, **GIANNANGELI ANDREA**, il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Roma il 16 aprile 1968, in servizio presso la Stazione di Borno provincia di Brescia).

Viene data la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - Maresciallo Giannangeli, lei ha indicato dove presta servizio attualmente, ci riferiamo ad una vicenda del febbraio 2003, dove prestava servizio all'epoca?

GIANNANGELI - All'epoca prestavo servizio alla Stazione Carabinieri di Darfo Boario Terme sempre in provincia di Brescia.

P.M. - Qual è la sua attività svolta nel procedimento complessivo? Un'attività ridotta, se vuole descriverla al Tribunale, che delega avevate ricevuto e che cosa ha fatto.

GIANNANGELI - Io ho ricevuto una delega per un ordine di custodia cautelare e una perquisizione nei confronti del signor Furloni Luca, perquisizione domiciliare e perquisizione poi degli uffici della Sias di cui era consigliere delegato il signor Furloni, all'epoca, adesso non so.

P.M. - Quindi c'era sia la misura da eseguire, la misura cautelare della custodia in carcere se non ricordo male, sia la perquisizione.

GIANNANGELI - Perfetto.

P.M. - Allora, che cosa è successo in due battute, se avete eseguito la misura, avete fatto la perquisizione.

GIANNANGELI - Abbiamo eseguito la misura regolarmente, abbiamo fatto la perquisizione prima in casa e non è stato trovato nulla di inerente al procedimento in questione, nulla di importante. Poi successivamente ci siamo portati presso la sede della Sias che si trova in Esine, sempre un comune limitrofo, e lì abbiamo perquisito l'ufficio del signor Furloni Luca che era in suo uso ed è stato trovato del materiale cartaceo che è descritto nel verbale di sequestro.

P.M. - Quindi voi avete ovviamente prelevato il materiale e poi ne avete fatto una descrizione dettagliata nel verbale di perquisizione e sequestro.

GIANNANGELI - Esatto.

P.M. - Le chiedo subito se poi è stato lei ad esaminare la documentazione oppure lei si è limitato...

GIANNANGELI - No, il procedimento era comunque sia un'indagine del Nucleo Operativo Ecologico qui di Milano, io ero solamente diciamo manodopera e basta in termini brevi.

P.M. - Senta, non ce l'ha in questo momento il Tribunale, quindi glielo dico io, c'è il suo verbale di perquisizione e sequestro, eventualmente glielo rammostro, cercherei di portare la sua attenzione sul punto 1 del verbale di sequestro. Le dico io il contenuto se lei non lo ricorda, è: "Busta sigillata con cera lacca relativa alla gara 71 del 2002, 10.1.2003, A.N.A.S. Torino, Rimes S.r.l.". Questo è quello che lei descrive nel suo decreto.

GIANNANGELI - Sì.

P.M. - È passato un po' di tempo e poi lei non ha sviluppato l'esame della documentazione, però ricorda se si trattava proprio di una busta in originale con cera lacca della società Rimes?

GIANNANGELI - Con precisione non lo ricordo, ma avendolo descritto con tale precisione nel verbale sicuramente è così. Adesso ricordarlo proprio con precisione direi una cosa non vera, dicendo di ricordarlo, però se l'ho descritto in queste termini qua sicuramente era questa qui.

P.M. - Senta, poi ha descritto tutto il restante materiale documentale ed è allegato il materiale al verbale di perquisizione e sequestro.

GIANNANGELI - Sì.

P.M. - Presidente, io non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Difensori, Parte Civili? Nessuna. La ringrazio molto, può andare.

Esaurite le domande il teste viene congedato.

* * * * *

Viene chiamato a deporre il Teste, **PATELLI GIORGIO**, il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Bergamo il 26 ottobre 1958, residente a Bergamo via Palma Il Vecchio n°45).

Viene data la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - Signor Patelli, vuole indicare preliminarmente qual è la sua attuale attività lavorativa, prima, e qual era nel 2001/02, ai tempi della vicenda per cui ci stiamo occupando oggi?

PATELLI - Sì, sempre la stessa: sono un geologo libero professionista.

P.M. - E ha incarichi per conto anche di enti pubblici, in caso affermativo per quale ente?

PATELLI - Sono membro di un Comitato Tecnico consultivo della Regione Lombardia.

P.M. - Lo è ancora adesso?

PATELLI - Lo sono ancora, sì.

P.M. - E lo era nel 2000. A partire da quale data lo è, più o meno?

PATELLI - Lo sono dal 1996.

P.M. - Ecco, poi lei svolge anche attività professionale in forma di impresa?

PATELLI - Mi è capitato come in questo caso.

P.M. - Allora se ci vuole raccontare in quale modo, per quali ragioni è stato coinvolto - lo racconta al Tribunale - nella vicenda della cava di prestito di Pontoglio, così la chiamiamo tutti e penso che lei capisca a che cosa ci riferiamo.

PATELLI - Sapevo che l'Impresa Cavalleri necessitava di un giacimento per questa cava di prestito, nell'ambito della mia professionalità mi era stata sottoposta la possibilità di buon sfruttamento di un giacimento e quindi diciamo che il supporto o il collegamento con l'Impresa Cavalleri era dato da questo: dalla possibilità di fornirgli quel materiale di cui lui necessitava per l'espletamento di quest'opera.

P.M. - Fornire il materiale cosa intende?

PATELLI - Fornire, ecco io parlo di giacimenti, in realtà un giacimento è un terreno in sostanza sotto il quale esiste del materiale sfruttabile da un punto di vista commerciale nell'ambito della realizzazione...

P.M. - Quindi lei ha operato su incarico professionale della società Cavalleri?

PATELLI - Mah, adesso in realtà non è proprio questo... non è proprio così.

P.M. - Ce lo spiega?

PATELLI - In realtà non è che l'Impresa Cavalleri mi abbia incaricato di cercare un giacimento attraverso un

incarico professionale, diciamo che è stata una concomitanza, avevo in disponibilità un giacimento, perché in precedenza mi ero stato fatto presente che nel Comune di Pontoglio in un certo ambito territoriale poteva esserci la possibilità di sfruttamento di un giacimento, quindi di utilizzo di sabbia e ghiaia, ho fatto effettuare delle verifiche tecniche, dei carotaggi e ho appurato la buona qualità del materiale e quindi diciamo che il resto, quindi l'accordo economico che ha sancito il passaggio di questo terreno all'impresa, nasce proprio da questa disponibilità che io avevo previa verifica tecnica.

P.M. - Sì, ecco lei già sapeva o poteva sapere che c'era questo terreno idoneo, però per conto di chi ha operato, su richiesta di chi?

PATELLI - Io faccio il geologo e quindi diciamo offro la conoscenza tecnica della materia e so in sostanza quali possono essere le aree, così lo so da un punto di vista della letteratura geologica, so quali possono essere le aree sfruttabili per utilizzo di sabbia e ghiaia.

P.M. - Perfetto, questo è chiaro. Ma poi chi era interessato ad avere la cava a disposizione, quindi chi l'ha incaricata?

PATELLI - L'Impresa Cavalleri.

P.M. - L'Impresa Cavalleri. Lei conosce il signor Cavalleri?

PATELLI - Sì certamente.

P.M. - Lo conosce di persona?

PATELLI - Di persona.

P.M. - Quindi è stato il signor Cavalleri a darle questo incarico?

PATELLI - Sì, io e il signor Cavalleri ci siamo incontrati, gli ho sottoposto la disponibilità di un giacimento economicamente sfruttabile e quindi diciamo i fatti successivi nascono da questa obiettiva valutazione.

P.M. - Ecco, questa attività lei l'ha fatta come privato o con una società e in caso affermativo con quale società?

PATELLI - Dunque, l'ho fatto con una società che si chiama Acquageo S.r.l..

P.M. - Senta, con l'Acquageo che tipo di attività ha svolto nella vicenda?

PATELLI - Con l'Acquageo ho constatato con metodi diretti, quindi attraverso la realizzazione di carotaggi sui terreni, la effettiva buona qualità del materiale. È questo il fatto che ha reso possibile l'aspetto successivo che è stato un contratto di acquisizione dei diritti di escavazione dalla proprietà, diritti di

escavazione che ho poi girato attraverso un altro contratto all'Impresa Cavalleri.

P.M. - Quindi, per come ricorda lei, lei ha fatto due diversi contratti.

PATELLI - Esattamente.

P.M. - Uno con il proprietario dell'area, lo ricorda il nome? È un dato che abbiamo, se ce lo dice...

PATELLI - Il signor Giovanni Ranghetti che è deceduto.

P.M. - Quindi c'è un contratto di cessione d'uso da parte del signor... poi lo vediamo, da parte della signor Ranghetti alla società Acquageo.

PATELLI - Benissimo.

P.M. - E successivamente un contratto dalla società Acquageo...

PATELLI - Dalla società Acquageo, con chiaramente cifre diverse, all'Impresa Cavalleri.

P.M. - Quindi lei, come dire, con il contratto da Acquageo a Cavalleri consente a Cavalleri di documentare che ha la disponibilità dell'area, giusto?

PATELLI - Sì, direi che attraverso questi due contratti si accende un affare insomma, si accende un'acquisizione da parte mia e una cessione della stessa cosa che acquisto all'impresa.

P.M. - E la società Cavalleri deve documentare nel momento in cui chiede l'autorizzazione alla Regione la disponibilità di quell'area?

PATELLI - Certamente.

P.M. - Lei ha fornito alla società Cavalleri i contratti in questione, per come lo ricorda?

PATELLI - Beh fornito... certo, originale del contratto di cessione dei diritti di escavazione all'impresa Cavalleri l'Impresa Cavalleri l'aveva.

P.M. - Lei poi ha saputo, se l'ha saputo ci dice come, se questa documentazione - in cui in particolare compariva, niente di male, attività professionale, però la società Acquageo e quindi anche il signor Patelli - sia stata prodotta dalla società Cavalleri? Se lo sa e nei limiti in cui lo sa.

PATELLI - Guardi, adesso a questa domanda risponderai come membro della commissione a cui appartengo.

P.M. - Beh, come domanda francamente... come domanda, poi la risposta la dà lei, però può essere in doppio senso, nel senso che ne ha parlato anche con Cavalleri eventualmente...

PATELLI - Di che cosa, mi scusi?

P.M. - Del fatto che poi Cavalleri abbia documentato la disponibilità dell'area producendo in Regione, nell'ambito del procedimento amministrativo, il

contratto Ranghetti-Acquageo, uno, Acquageo-Cavalleri, chiaro?

PATELLI - Se non ricordo male non credo che questo documento sia stato prodotto, se non ricordo male. Semplicemente perché io avevo acquisito da Ranghetti i diritti di escavazione, ma i diritti di escavazione non consentono, almeno se non ricordo male, comunque l'accessibilità al terreno. Voglio dire, è un po' come la nuda proprietà e la proprietà piena nel caso di immobili residenziali, io sono diciamo utilizzatore dei diritti di escavazione ma non ho l'accessibilità al terreno, quindi mi pare di ricordare che il tecnico che ha predisposto l'istanza presso la Regione, relativa alla richiesta di concessione di cava di prestito, abbia prodotto una dichiarazione formale di disponibilità che credo sia stata rilasciata dal proprietario direttamente.

P.M. - Quindi lei dice: oltre e a prescindere dal contratto Ranghetti-Acquageo e dal successivo contratto Acquageo-Cavalleri è stata fatta una dichiarazione diretta di disponibilità da Ranghetti a Cavalleri.

PATELLI - Mi pare di ricordare.

P.M. - E questa è stata prodotta nella procedura amministrativa.

PATELLI - Credo di sì, mi pare di ricordare di sì.

P.M. - Senta, lei poi, ce l'ha detto prima, è membro anche del Comitato regionale.

PATELLI - Sì.

P.M. - Quindi poi si è occupato anche a quel titolo, se sì e se no ce lo dice lei, della relativa procedura autorizzativa?

PATELLI - No.

P.M. - In che senso? Ce lo spiega.

PATELLI - No per due ragioni: la prima da un punto di vista proprio meramente tecnico, nel senso che io ho anche la qualifica tecnica, sono iscritto ad un albo professionale, chiaramente avrei potuto redigere io stesso, o comunque il mio studio, il progetto, cioè l'istanza che è costituita da parti formali e parti tecniche da presentare alla Regione Lombardia; quindi non solo non ho fatto questo, ma anche come membro chiaramente della Commissione Tecnica ho preferito, ho decisamente scelto di assentarmi.

P.M. - Di assentare alla riunione del Comitato Tecnico in cui si è valutata la richiesta della Cavalleri.

PATELLI - Esattamente.

P.M. - Le chiedo, non è una domanda contro nessuno, è una domanda neutra, perché non so quali sono le procedure: perché non è andato alla riunione e ha fatto constare le ragioni di astensione o le ragioni di conflitto che

giustificavano e determinavano un'astensione in quanto soggetto che comunque con una società privata aveva partecipato alla parte acquisitiva dell'area? Ha capito la domanda?

PATELLI - Ho capito benissimo. In questo caso è chiaro che ho proceduto ad un'operazione anomala... anomala, non nel senso dell'anomalia perché niente e nessuno mi impediva di acquisire i diritti di escavazione di un terreno e di girarli ad un altro, però è chiaro che come membro di una Commissione tecnico-consultiva della Regione preposta alle decisioni relative all'autorizzazione era a mio avviso inopportuno non soltanto che io votassi la delibera che sanciva la possibilità di autorizzare la cava, ma addirittura di essere presente, quindi ho deciso consapevolmente di assentarmi, proprio di non presentarmi.

P.M. - Ma ha comunicato a qualcuno le ragioni per cui non si è presentato?

PATELLI - Assolutamente no.

P.M. - Cioè ha deciso di non presentarsi e basta?

PATELLI - Sì.

P.M. - Ma in qualche modo nell'iter procedimentale ha visto anche la pratica come membro... il Comitato si limita a riunirsi e ad esprimere il parere oppure ha accesso alla pratica, la studia?

PATELLI - Allora, nei casi come questi, diciamo di istanze tutto sommato così rapide, il Comitato si riunisce e in sostanza in una seduta decide. Diverso è il caso, che ne so, di una pianificazione, di uno strumento pianificatorio come un piano cave in cui è una legge, quindi c'è necessità di sedute, di dibattimenti, di situazioni di riflessione. In sostanza per la cava di prestito di Pontoglio, come per ogni cava di prestito, è sufficiente una seduta, nell'istante in cui esiste la documentazione completa ed esistono i presupposti perché un'istanza possa accedere alla disponibilità del Comitato a promuovere oppure no.

P.M. - Senta, lei ha detto che comunque ha interloquito con Cavalleri, privato richiedente di questa vicenda, tanto che le ha dato quell'incarico che poi lei ha soddisfatto come Acquageo.

PATELLI - Sì.

P.M. - Lei ha parlato con Cavalleri di come fosse stato quantificato il quantitativo di materiale inerte necessario? Non l'ha mai visto questo aspetto qui? Non ne ha mai sentito parlare?

PATELLI - Guardi, ho deliberatamente deciso di non occuparmi della parte tecnica di questa istanza semplicemente perché, come dicevo prima, non mi sembrava opportuno, quindi credo di essere stato io

stesso a consigliare... cioè, premesso che ho comunicato a Cavalleri la mia non disponibilità per le ragioni di cui le dicevo prima a redigere l'istanza, gli ho consigliato di affidarsi ad un altro studio, ad un professionista che potesse farlo.

P.M. - Quindi lei del problema della nota A.N.A.S. del 25 marzo '99 è venuto a conoscenza solo in epoca successiva?

PATELLI - Assolutamente sì.

P.M. - Senta, rispetto al fatto che nella pratica presentata dalla Cavalleri ci sia solo una dichiarazione diretta Ranghetti-Cavalleri e non i contratti lei nel verbale del 25 settembre 2002, la data gliela dico io però lei ricorda che aveva fatto un verbale con i Carabinieri, aveva detto, le chiedo se è questo il concetto che ha espresso anche oggi, aveva detto: "Tra i documenti allegati all'istanza Cavalleri ha presentato la dichiarazione sottoscritta da Ranghetti e relativa alla concessione di disponibilità dell'area. Non sono stati allegati i due contratti Acquageo per motivi di riservatezza, anche perché all'ente pubblico non interessano i rapporti economici di natura privata". E' questo il concetto?

PATELLI - Benissimo. Tant'è che credo che il documento diciamo Acquageo-Cavalleri sia stato reso noto

quando..., adesso non vorrei dire una cosa inesatta, ma credo che sia stato reso noto al TAR quando, a seguito di un ricorso non so di chi, perché ce ne sono stati diversi dinanzi al TAR, Cavalleri abbia presentato tra i documenti in sua disponibilità anche il contratto tra la società della quale io ero amministratore e l'Impresa Cavalleri. In realtà è proprio così. Le questioni privatistiche all'ente pubblico non interessano, quindi all'ente pubblico era sufficiente una dichiarazione della proprietà che conferiva al soggetto, alla società richiedente disponibilità dell'area.

P.M. - Sì, però Dottor Patelli, poi non sono domande, la vicenda per me è chiusa qui, però se il signor Ranghetti conferisce la disponibilità al signor Patelli, all'Acquageo, mi chiedo come viene procurato quel documento successivo, funzionale alla produzione in Regione, in cui il signor Ranghetti conferisce la disponibilità alla Cavalleri.

PATELLI - Ripeto, io avevo del terreno la disponibilità dei diritti di escavazione, non ero titolare della proprietà del terreno. Io ricordo di aver sentito un legale per questa cosa, avendo in sostanza la sola ed unica disponibilità, che era quella che mi interessava, del diritto di escavazione la proprietà

rimaneva pienamente nelle mani del signor Ranghetti, tant'è che appunto non c'è mai stata una scrittura che non fosse privata tra i soggetti diciamo interessati a questa cosa, cioè non c'è mai stato un atto notarile che sancisse un passaggio di proprietà, la proprietà è sempre stata di Ranghetti, il quale ha ceduto a me attraverso una scrittura privata i diritti di escavazione che io ho ceduto a Cavalleri.

P.M. - Ma l'atto successivo Ranghetti-Cavalleri cos'è? Un trasferimento di proprietà?

PATELLI - No, è una dichiarazione di disponibilità del terreno da parte di Cavalleri.

P.M. - Le faccio una domanda adesso, invece, come membro non in quel caso, nel senso che non si è presentato, ma come membro del Comitato: quando è allegato all'istanza il documento della stazione appaltante, dell'ente appaltante - come in questo caso perché poi lei ha saputo che nella vicenda è stata allegata dalla società Cavalleri la nota dell'A.N.A.S. in originale - la Regione, nell'ambito del complesso procedimento amministrativo, svolge delle verifiche sul quantitativo indicato dall'ente appaltante oppure ci si attesta puramente e semplicemente sul quantitativo dato dall'ente appaltante?

PATELLI - Guardi, che mi risulti nell'istante in cui il documento è originale, o sembra esserlo, la Regione non verifica. Nell'esperienza che ho diciamo degli anni di membro della Commissione mi è capitato di vedere istanze di cave di prestito e mi risulta, però non vorrei... per quanto mi consti la Regione verifiche non ne ha mai fatte.

P.M. - Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Parti civili o difensori hanno domande?
Nessuna. La ringrazio.

Esaurite le domande il teste viene congedato.

* * * * *

Viene chiamato a deporre il Teste, **CARDONE ROBERTO**, il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Caserta il 6.6.1951, residente a Saronno via Monte Podgora n°51).

Viene data la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - Signor Cardone, come probabilmente ha visto, abbiamo già sentito la Dottoressa Secchi che ci ha dato delle informazioni di carattere generale, però chiederei anche a lei esattamente qual è la sua mansione all'interno della Regione, qual era ai tempi della vicenda e con quali soggetti interagisce, quali sono i suoi interlocutori verso l'alto e verso il basso. Sono più domande, ma è chiaro che si tratta di delineare le sue competenze professionali.

CARDONE - Sono un funzionario come gli altri colleghi, sono con incarico di quadro temporaneo che viene rinnovato di anno in anno o di sei mesi in sei mesi. Il quadro in effetti segue un pochino tutto quello che è l'aspetto generale di una struttura sia a livello di rapporti con il dirigente del servizio, sia a livello dei rapporti con i colleghi. Il quadro può essere sia un "professional", sia come unità operativa che è una struttura che segue determinate materie. Ci sono stati

diversi cambiamenti. Attualmente per esempio ho un'unità operativa che segue alcuni aspetti legati alle cave, non so catasti, criteri nei confronti degli enti, seguo un po' tutti gli aspetti generali. E anche un discorso di istruttoria insieme ai colleghi, cioè se hanno bisogno di un supporto, se non sono dedicato ad altre attività, tipo gruppo di lavoro o fuori. Quando sono presente do una mano ai colleghi a guardare un po' le pratiche, i piani cave, però ho sempre dei lavori un pochino di supporto al dirigente.

P.M. - Al dirigente che era ed è la Dottoressa Secchi, giusto?

CARDONE - No, a quei tempi là l'unità operativa era collocata in un ufficio che però dopo è stato tolto a favore di un ufficio miniere, però a quel tempo lì diciamo dell'istruttoria della pratica c'era un'unità operativa, c'era l'ufficio e c'era la dirigente Secchi che era il dirigente dell'Unità Organizzativa. Quindi è un po' soggetto a dei cambiamenti nel tempo questo modo di fare.

P.M. - Volevo però capire soltanto una cosa: l'istruttoria della pratica, quindi anche la verifica della documentazione e quindi poi tutte le interlocuzioni successive, nel senso dell'integrazione della documentazione, della verifica della documentazione

come integrata, viene fatta da lei, viene fatta da Lani o viene fatta dalla Dottoressa Secchi?

CARDONE - In passato lo facevo anch'io, poi diciamo tutti i colleghi hanno delle zone, noi lavoriamo per Province; nella realtà da quando ho avuto poi l'incarico di quadro non mi sono occupato più di istruttorie, però ero insieme alla Dottoressa Secchi, insieme all'allora dirigente d'ufficio, davamo un'occhiata insieme ai colleghi prima di portare la pratica in Comitato Cave. Cioè noi dopo l'istruttoria sottoponiamo la pratica ad un Comitato Cave, prima di sottoporla al Comitato generalmente, per esempio se sono presente anch'io do un'occhiata anch'io, se sono dedicato ad altri lavori..., non è fisso, però in quel caso lì tutti insieme avevamo dato un'occhiata.

P.M. - Ancora una domanda di carattere generale che forse potevo fare alla Dottoressa Secchi, la faccio a lei, lei risponda nei limiti in cui lo sa: qual è il rapporto tra il parere del Comitato e la decisione finale del responsabile del procedimento? Mi spiego, se il Comitato esprime un parere favorevole poi il responsabile del procedimento, in particolare la Dottoressa Secchi, che poteri ha? Ha anche il potere eventualmente di negare l'autorizzazione?

CARDONE - Sì, però di fatto in base all'esperienza non è mai avvenuto, perché per le istruttorie ormai c'è una certa conformità in Comitato nell'istruire la pratica. Diciamo che onestamente non mi ricordo che siamo mai andati in contrasto con il Comitato, quindi diciamo noi facciamo l'istruttoria con un parere di massima, lo illustriamo in Comitato e poi il Comitato prende atto o fa delle prescrizioni aggiuntive nel caso che qualche cosa non convinca oppure ritiene di aggiungere; dopodiché la Dottoressa Secchi firma il decreto...

P.M. - Firma il decreto che chiude il procedimento.

CARDONE - Che chiude il procedimento.

P.M. - Senta, nello specifico, nei limiti in cui lo ricorda e ci sono i documenti agli atti, però vorrei proprio sollecitare il suo ricordo, lei ricorda come risultava indicato il quantitativo del materiale necessario per l'esecuzione dell'opera, qual era il documento che risolveva questa questione?

CARDONE - Sì, lo ricordo soprattutto perché poi sono venuti dei funzionari dei Carabinieri a chiederci...

P.M. - Esatto, quindi in questo senso so che lei lo sa.

CARDONE - La prassi è sempre tipica a quella delle opere pubbliche, cioè i volumi vengono presi da dichiarazioni dell'ente appaltante oppure una volta si

desumevano dai computi metrici che però erano più complessi, per cui noi ci facevamo fare una dichiarazione dall'ente che dava il lavoro, l'ente che sapeva in effetti quali volumi servivano per realizzare e su quello noi ci regolavamo di conseguenza guardando poi altra documentazione relativa al sito.

P.M. - Perfetto. Quindi lei ha risposto in via generale all'aspetto più importante della domanda e cioè che è l'ente appaltante che indica il quantitativo...

CARDONE - Sì, perché è l'ente che effettivamente sapeva i volumi, gli altri erano complessi da...

P.M. - Ma allora io le chiedo un'altra cosa: in via generale e nello specifico l'ente appaltante interloquisce con voi, voi interloquite con l'ente appaltante oppure...? Perché lei sa..., lo dico in modo diverso, lei sa che qui c'è un solo documento A.N.A.S., con carta A.N.A.S., colorata persino, in originale, unico documento è quello prodotto dalla società richiedente, dalla società Cavalleri. Glielo dico io, poi lei me lo conferma, non ce ne sono altri. Sono stati cercati, ce l'ha detto anche la Dottoressa Secchi, non risulta mai inviato dall'A.N.A.S. alla Regione questo documento, quindi il documento viene prodotto dalla società. Ecco, io chiedo in via

generale, perché non conosco le procedure e le prassi, se vengano fatte delle verifiche su questa documentazione, perché qualcuno che controlla la documentazione in un procedimento amministrativo c'è, se non c'è ci deve essere. Com'è la situazione?

CARDONE - Mah, la verifica noi la facciamo. In questi casi noi abbiamo dato sempre per scontato sulla dichiarazione... come se un Comune ci avesse scritto dicendo "dichiariamo questo", per cui le verifiche le facciamo, non so, sulle relazioni geologiche, sull'istruttoria, in genere, ma questo tipo di dichiarazioni per noi è valso sempre come certificato, un po' come se avesse scritto la Provincia. In alcuni lavori delle Province, per esempio, ci dichiarano "noi per questo tipo di lavoro riteniamo che questo volume sia quello necessario alla realizzazione dell'opera", per cui quell'originale che lei ha detto in effetti per noi valeva come se fosse...

P.M. - Per voi valeva come se fosse un'interlocuzione diretta di A.N.A.S. con la Regione, appariva un originale e per voi era un documento da non discutere diciamo?

CARDONE - Perché noi per di più richiamiamo poi negli atti autorizzativi quella dichiarazione...

P.M. - Infatti, in tutti gli atti autorizzativi viene richiamata quella nota lì. Ecco, ma nessuno si è posto il problema del fatto che l'A.N.A.S. non l'abbia mai inviato alla Regione? Cioè tutti questi aspetti sono venuti fuori solo dopo che siamo intervenuti noi?

CARDONE - Ne abbiamo parlato dopo...

P.M. - Solo dopo.

CARDONE - Nella realtà al momento no. Certo che ci siamo un po' preoccupati nel senso che, arrivati a questo punto, anche nella direzione del Comune, della Provincia può creare qualche perplessità, però al momento per noi è valso proprio come documento ufficiale che quindi ha diciamo motivato l'individuazione di quel volume che poi abbiamo messo nel decreto. E che comunque, preciso, è sempre finalizzato ai lavori, per cui noi sia per legge, sia nel decreto mettiamo sempre che comunque il volume deve essere destinato a quell'opera pubblica, questa è comunque una frase che mettiamo fissa, ma anche se non la mettessimo la legge lo dice.

P.M. - Sì sì, è chiaro, questo in via generale è chiaro, il problema è che se quel quantitativo è un quantitativo così scelto da qualcun altro e non dall'ente poi di che cosa si faccia del quantitativo non lo sa lei, non lo so io, non lo sa il Tribunale, perché è un

quantitativo scelto da un soggetto diverso che non dall'ente, chiaro?

CARDONE - Certo.

P.M. - Ancora una domanda: lei è anche membro o qual è il suo ruolo rispetto al Comitato Tecnico? Lo spiega al Tribunale?

CARDONE - Nel Comitato sono segretario del Comitato Cave, quindi verbalizzo quando ci sono delle...

P.M. - Quindi verbalizza. Ecco, lei ricorda, probabilmente anche qui l'ha saputo solo dopo e l'ha controllato solo dopo, ma ricorda se il signor Patelli era presente e se... sappiamo che non era presente. Allora, era presente il signor Patelli oppure no?

CARDONE - No, l'abbiamo verificato.

P.M. - In questi casi in qualche modo la persona membro del Comitato e che non partecipa alla riunione del Comitato fissata per il giorno x comunica le ragioni della sua assenza?

CARDONE - No no. È capitato qualche volta che qualche membro del Comitato ci telefoni per dire "non arrivo" e quindi noi sappiamo che non arriva, ma non perché c'è una comunicazione formale dell'assenza.

P.M. - Ma un membro del Comitato che è portatore di un interesse in una pratica, cosa che può succedere, dovrebbe essere presente e far constare le ragioni di

un'astensione, di un conflitto di interessi, oppure la prassi a livello vostro è nel senso che non viene?

CARDONE - Le posso dire un esempio di un altro membro...

P.M. - Se è già successo, magari non era mai successo...

CARDONE - ...è uscito e ha verbalizzato che aveva avuto rapporti con l'azienda, è capitato con un altro membro che l'ha dichiarato ed è uscito.

P.M. - Quindi lei ricorda due casi: questo in cui non è venuto e un altro in cui invece era presente, ma si è alzato e ha fatto constatare...

CARDONE - Nell'altro caso si è alzato ed io ho messo a verbale un commento firmato dal Presidente che la persona si era assentata in quanto aveva intrattenuto rapporti con l'azienda interessata.

P.M. - Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Difensori, parti civili? Nessuna. La ringrazio molto, può andare.

Esaurite le domande il teste viene congedato.

* * * * *

Viene chiamato a deporre il Teste, **LANI GIUSEPPE**, il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Castiglione d'Adda l'8 agosto 1951, residente a Cologno Monzese via Ciro Menotti n°22.)

Viene data la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - Signor Lani, vuole indicare in due battute qual è il suo ruolo all'interno della Regione? Ci è già stato detto dalla Dottoressa Secchi e dal Dottor Cardone, però se ce lo indica anche lei.

LANI - Sono funzionario istruttore della Provincia di Brescia e altre Province.

P.M. - Quindi lei è istruttore delle pratiche.

LANI - Sì.

P.M. - Ci spiega un po' meglio il concetto, qual è il suo ruolo in generale rispetto alle richieste di autorizzazione? In generale, poi vediamo nello specifico.

LANI - Quando arrivano le istanze vengono protocollate, vengono registrate su... oggi su un computer, dopodiché si avvia l'istruttoria, si guarda se ci sono tutti i documenti, se è bollata, se ci sono i progetti. Dopodiché si predispone una relazione, che è lo schema del Comitato Tecnico, che si valuta poi...

Torniamo indietro un pezzo, se mancano i documenti si fanno delle richieste per la documentazione che vengono poi vagliate sia da Cardone che dalla Secchi prima dell'uscita...

P.M. - E poi questa relazione viene portata anche al Comitato?

LANI - La relazione tecnica viene valutata comunque da tutti e viene portata al Comitato.

P.M. - E lei come istruttore partecipa anche al Comitato?

LANI - Sì, devo essere presente a quello che...

P.M. - Questo in via generale, giusto?

LANI - In generale, sì.

P.M. - Ecco, probabilmente l'unica differenza oggi da allora è che oggi la pratica viene inserita al computer, in allora c'era probabilmente un protocollo manuale.

LANI - Era manuale, sì.

P.M. - Perfetto. Senta, ma allora nello specifico, stiamo parlando della cava di Pontoglio, per come la ricorda adesso però cercando di far mente locale, lei che cosa ha fatto, come ha partecipato a questa istruttoria? Cosa ha fatto nell'ambito dell'istruttoria?

LANI - Nel valutare la documentazione se non sbaglio mancavano i documenti e sono stati richiesti una serie di documenti.

P.M. - Lei sa che nella pratica, le dico io le date, sono date documentali, c'era una nota in originale A.N.A.S. datata 25 marzo del 1999. Ecco, ce lo dice lei qual era la funzione di questa nota A.N.A.S. nell'ambito della procedura amministrativa?

LANI - Essendo un articolo 38, quindi un'opera pubblica, noi chiediamo sempre comunque all'A.N.A.S. se non ci fosse una dichiarazione dei quantitativi che vengono mossi.

P.M. - Perché è l'ente appaltante che deve dare l'indicazione del quantitativo.

LANI - Che deve dichiarare il quantitativo.

P.M. - Ecco, in questo caso invece questa nota era stata allegata dalla società richiedente.

LANI - Esatto, era stata presentata, diciamo c'era l'istanza con gli allegati e fra questi allegati c'era questa nota dell'A.N.A.S..

P.M. - E all'esame che lei ha fatto al tempo questa nota non ha destato nessun elemento di sospetto?

LANI - No, anche perché essendo in originale non ci venne neanche il dubbio.

P.M. - Ma in via generale, glielo chiedo, non so se è ingenua la domanda, però il fatto che l'originale venisse consegnato dalla società privata non era un'anomalia?

LANI - No no.

P.M. - Sento il no, ma mi spiega perché no?

LANI - No, perché comunque essendo un originale diciamo che o lo studio tecnico incaricato o comunque il titolare di chi ha vinto l'appalto presentava questa sua documentazione che poteva essere allegata da qualsiasi. Non ci siamo mai formalizzati sul fatto di chi la presentasse la domanda.

P.M. - In via generale non...

LANI - No, non ci è mai venuto il dubbio.

P.M. - Perché in teoria l'A.N.A.S. interloquisce con voi, poi può rilasciare probabilmente copie alla società privata, però il rapporto istituzionale è fra ente appaltante e Regione.

LANI - Sì, adesso io non ricordo se era intestata alla Regione Lombardia o a chi questa, però...

P.M. - No no, glielo dico io, è intestata alla Regione Lombardia...

LANI - Quindi era allegata alla documentazione, quindi non ci è venuto nessun dubbio, non saprei cosa rispondere altro.

P.M. - No no, ma infatti glielo chiedo, ma...

LANI - Se non ci fosse stata l'avremmo chiesta noi, questo sicuramente.

P.M. - Senta, lei sapeva che una precedente istanza autorizzativa della Cavalleri in un altro sito era stata rigettata?

LANI - No.

P.M. - Non lo sapeva, l'ha saputo solo dopo?

LANI - Non so neanche...

P.M. - Non lo sapeva proprio. Senta, lei ha detto che in quel caso mancava una parte della documentazione tanto che l'avete chiesta. Tra la documentazione che viene chiesta con una lettera firmata dall'unico soggetto titolare del potere di firma, cioè il responsabile del procedimento, in data 11.4.2000 viene chiesto... - gliela trovo e glielo dico - tra tante cose, tra tante cose viene chiesto anche: "documentazione comprovante che la ditta Cavalleri risulti vincitrice dell'appalto eccetera eccetera con indicazione del volume del materiale inerte necessario", punto e virgola; al punto successivo, perché è fatta a punti la lettera, "computo metrico dell'opera pubblica, stima dei costi e della opere previste per la tratta riguardante l'istanza". Allora, chiedo anche a lei, l'ho già chiesto a chi è più responsabile, responsabile in senso buono, cioè la Dottoressa Secchi, come mai se c'è una nota ritenuta soddisfattiva in originale dell'A.N.A.S., datata 25 marzo '99 e allegata

all'istanza della società richiedente, l'11.4.2000 nell'ambito dell'istruttoria viene chiesta questa documentazione? Se lo sa e nei limiti in cui lo sa.

LANI - Ripeto, noi lavoriamo su modelli che sono nel computer, quindi lettere precedenti, si usano quelle, probabilmente o è scappata o non ci siamo resi conto che comunque c'era già l'altra nota...

P.M. - Le chiedo solo una cosa e poi basta. Se c'è una nota in cui si chiede documentazione, quella documentazione non viene prodotta dal punto di vista amministrativo c'è qualche problema o potrebbe esserci qualche problema.

LANI - Dal mio punto di vista, visto che comunque è proseguito l'iter istruttorio, non ce n'era, anche perché prima di proseguire l'iter in Comitato ci si consulta sia con Cardone che con la Secchi e si è ritenuto di procedere, per cui essendoci questa nota ufficiale dell'A.N.A.S. abbiamo ritenuto che i quantitativi fossero quelli. A maggior ragione poi che l'opera, cioè la cava era... cioè non avevano ancora iniziato, per cui...

P.M. - Ma lei quindi oltre alla parte sui documenti ha fatto delle verifiche anche in loco?

LANI - Beh, si è fatto un sopralluogo con il tecnico del terreno.

P.M. - Con il tecnico?

LANI - Architetto Bolla.

P.M. - Con il tecnico della società?

LANI - Della società.

P.M. - Con chi vi siete incontrati in occasione del sopralluogo?

LANI - Con l'Architetto Bolla e siamo andati dal contadino, il proprietario del fondo.

P.M. - Dal proprietario del fondo che era il signor...

LANI - Alla cascina che adesso non so come si chiama...

P.M. - Giovanni Ranghetti, glielo dico, siete andati nell'area insieme al Giovanni Ranghetti...

LANI - Proprio nell'area no, siamo andati poi in questa cascina e il Dottor Bolla mi ha presentato questo proprietario del fondo.

P.M. - Senta, ma in quel momento quale fosse la situazione giuridica del terreno lei l'ha saputo, l'ha chiesto? In quel momento, non a cose fatte quando poi è venuto fuori il problema diciamo.

LANI - Era zona agricola se non ricordo male, per cui non c'erano grossi...

P.M. - No, ma il signor Ranghetti per quanto lei sa era il proprietario?

LANI - Se non ricordo male aveva dato in affitto quest'area.

P.M. - Per come l'ha saputo lei in quel momento, non dopo quando è venuto fuori il problema, a chi aveva ceduto i diritti d'uso di quell'area?

LANI - A noi interessa poco.

P.M. - Non interessa. Ma lei aveva saputo che in quel momento un signor Patelli, poi le chiederò se lo conosce, era la persona che per conto della Cavalleri aveva acquisito la disponibilità?

LANI - No.

P.M. - Non l'aveva saputo.

LANI - Patelli lo conosco perché fa parte del Comitato Tecnico, però più di quello non...

P.M. - Quindi l'ha saputo solo dopo che il signor Patelli aveva avuto un ruolo nella vicenda?

LANI - Si diceva.

P.M. - Non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Domande? Nessuna. La ringrazio, può andare.

Esaurite le domande il teste viene congedato.

* * * * *

Viene chiamato a deporre il Teste, **SCHITO LUIGI**, il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Palermo il 20 marzo 1969, in servizio presso il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Roma.)

Viene data la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - Maresciallo buongiorno, lei ha detto or ora che presta servizio presso il Nucleo Ecologico di Roma attualmente, dove prestava servizio nel 2003, prima domanda. Seconda domanda, che tipo di attività ha svolto nell'ambito della presente vicenda.

SCHITO - Nel 2003 prestavo servizio sempre al Nucleo Operativo Ecologico di Roma.

P.M. - Perfetto. Che delega aveva ricevuto, che cosa ha fatto al di là della delega materialmente, di che cosa si è occupato.

SCHITO - Il Nucleo di Roma ha collaborato con il Nucleo di Milano per l'esecuzione di provvedimenti a seguito di una delega dell'Autorità Giudiziaria, indagini svolte, non so i motivi, non conosco tutta la vicenda.

P.M. - Quindi lei non aveva seguito l'indagine...

SCHITO - No, per nulla. Noi abbiamo collaborato con loro per dare supporto logistico e tecnico pure, per

eseguire alcuni provvedimenti da fare a Roma praticamente.

P.M. - Di che cosa si trattava in particolare, qual era il provvedimento da eseguire?

SCHITO - Noi eravamo stati incaricati, unitamente ad altri colleghi anche del NOE di Milano, per l'esecuzione di un ordine di custodia cautelare a carico di Mangini Fabio.

P.M. - Come mai si è mossa Roma? Dove si trovava Mangini?

SCHITO - Se non ricordo male l'attività che dovevamo svolgere noi non era prevalentemente l'ordine di custodia cautelare, ma era una perquisizione. Venuti a conoscenza nelle prime ore del mattino che il Mangini non si trovava qui in Milano, o dove si doveva trovare, ma si trovava giù a Roma presso un hotel... Hotel Jolly, non mi ricordo come si chiama... scusate se leggo la relazione mia... presso un albergo di Roma, mi sfugge adesso il nome dell'albergo...

P.M. - È quello che lei ha indicato.

SCHITO - Comunque presso questo albergo siamo andati lì insieme ai colleghi di Milano. Una volta identificata la persona abbiamo eseguito immediatamente la perquisizione locale dei documenti che aveva, chiaramente in una camera d'albergo abbiamo controllato quello che era di pertinenza sua, tutto

ciò che era di sua pertinenza o in suo uso.
Successivamente l'abbiamo portato in caserma per...

P.M. - Rimaniamo ancora un attimo alla perquisizione e poi veniamo a quello che succede dopo. Quindi voi materialmente avete preso questi documenti che avete trovato in quanto li avete ritenuti rilevanti.

SCHITO - Rilevanti per l'indagine che stava svolgendo il NOE di Milano.

P.M. - E dove erano conservati questi documenti? Proprio materialmente come si era svolta la sua attività?

SCHITO - La stanza di albergo non era molto grande, era piccolina, aveva se non ricordo male una valigia e una borsetta. Abbiamo appunto perquisito l'armadio, il bagno, tutto ciò che poteva essere in suo uso e venivano trovati questi documenti se non ricordo male dentro la valigetta.

P.M. - Ecco, poi lei li ha presi e dove li aveva messi? Quali erano gli adempimenti successivi da svolgere?

SCHITO - Visto che poi dovevamo portarlo in caserma li abbiamo numerati e siglati tutti quanti, raccolti tutti insieme, rimessi dentro la borsa del signor Mangini.

P.M. - Senta, lei ricorda - poi arriviamo al dopo - se in quell'occasione era presente anche un altro signore che si chiama Bonomi, dove era presente e se

intervenne nel corso dell'esecuzione dell'arresto del signor Mangini.

SCHITO - Allora, io ora non ricordo tutti quanti gli atti, però sì, c'era un altro signore che ha presenziato all'esecuzione della perquisizione, lui ha presenziato durante l'attività se non ricordo male.

P.M. - Quindi è intervenuto...

SCHITO - L'unica cosa che mi ricordo, scusate, è che era in accappatoio, era in una stanza vicina ed era in accappatoio.

P.M. - Era in una stanza vicina nello stesso albergo...

SCHITO - Nello stesso albergo, sì.

P.M. - ...e intervenne al momento della perquisizione.

SCHITO - Sì.

P.M. - Lei ricorda adesso se anche il signor Bonomi era destinatario di un provvedimento di perquisizione?

SCHITO - No, mi sembra di no.

P.M. - Senta, allora lei dice che avete numerato questi documenti e dove erano collocati fisicamente?

SCHITO - Tutti insieme dentro la borsa del signor Mangini, che tenevamo noi però.

P.M. - Poi che cosa succede dopo?

SCHITO - Abbiamo accompagnato il signor Mangini in ufficio, sempre con la nostra macchina, sempre accompagnato da

noi; mi sono messo appunto nel mio ufficio a scrivere gli atti dell'ordine di custodia cautelare.

P.M. - Quindi l'ufficio del Nucleo di Roma, perché siete a Roma e la redazione degli atti la fate lì.

SCHITO - La redazione degli atti è stata fatta presso l'Ufficio del Nucleo Operativo Ecologico di Roma. Durante la stesura il signor Mangini rimaneva sempre di fronte a me, seduto, io stavo da una parte della scrivania e il signor Mangini dall'altra parte. Ad un certo punto si è alzato con una sedia, si è avvicinato ad altre sedie che erano sempre lì vicino a noi e ha messo la sua giacca sopra la borsa, si è seduto lì molto comodo, forse per non far capire nulla praticamente, con la mano ha aperto la borsa, ha estratto... ha controllato...

P.M. - Quindi prima ha messo la giacca...

SCHITO - La giacca sopra la borsa, ha infilato la mano dentro, ha aperto la cerniera della borsa, se non ricordo male era una cerniera, ha aperto la borsa e ha sfogliato i fogli. Siccome noi appunto precedentemente li avevamo tutti quanti numerati e siglati, di conseguenza trovare il numero, ora non mi ricordo se era 8 o 9, gli è rimasto abbastanza facile. Lui pensava che io fossi distratto dalla redazione degli atti...

P.M. - Cioè lei stava scrivendo...

SCHITO - Stavo scrivendo, però avevo il monitor di fronte a lui, cioè rimaneva a metà tra me e il signor Mangini, tirava fuori un foglio e lo lasciava sotto la giacca. A questo punto si alzava, sempre molto... senza attirare attenzione...

P.M. - Tranquillo...

SCHITO - Tranquillo, normale, come se facesse movimenti normali, si riprendeva la giacca e accartocciava il foglietto. A quel punto ho bloccato l'attività svolta del Mangini chiedendogli cosa aveva estratto dalla borsa. Lui in un primo momento diceva "nulla nulla nulla", poi prendendo io materialmente il foglio verificavo che era un foglio numerato e siglato, ricontrollando i documenti sottoposti a sequestro risultava mancante nell'elenco del verbale.

P.M. - Quindi era stato proprio sottratto fisicamente dalla borsa, portato via, accartocciato, lei l'ha recuperato e poi l'ha reinserito tra il materiale in sequestro.

SCHITO - Esatto, informandolo che sarebbe stato comunque segnalato in quanto gesto non...

P.M. - Senta, e lei ricorda qual era il documento o...?

SCHITO - Se non ricordo male era un documento scritto a penna.

P.M. - Ma se glielo faccio vedere pensa di essere in condizioni di ricordarlo oppure no?

SCHITO - Ci proviamo, perché di documenti di questa attività non abbiamo nulla in ufficio.

P.M. - Questo l'ha già detto, magari glielo faccio dire ancora, lei poi non aveva seguito l'indagine prima e non ha esaminato i documenti dopo.

SCHITO - Infatti. E anche presso il Nucleo non è rimasto nulla come documenti, è stato tutto portato a Milano.

P.M. - Senta, le rammostro un foglio che reca il numero a penna "[4]" tra parentesi quadre e il numero "(2)" in un circolo tondo. Lei lo guarda, però poi ci deve dire se lo ricorda oppure no, e perché anche.

SCHITO - Sì, c'è pure la mia sigla infatti, lo ricordo. Pensavo che era scritto a penna, invece no, era scritto a computer, sono dei conteggi che lui al momento non ha giustificato subito...

P.M. - Non li ha giustificati quei conteggi?

SCHITO - No.

P.M. - Neanche dopo, per quel che vale, ma dopo che è stato trovato ad accartocciare il foglio non ha detto di che cosa si trattava?

SCHITO - No, ha continuato... È sembrato utile questo foglio non perché io conoscessi l'attività, ma perché c'era il collega del NOE di Milano che conosceva

l'attività, vedendo i riferimenti che poteva avere lui ha ritenuto utile per i fini delle indagini il foglio.
P.M. - Ma al di là dell'utilità questo era il foglio oggetto della sua attività, dell'attività di Mangini...

SCHITO - Sì sì, questo qua è il foglio.

P.M. - Lei ha fatto poi una relazione di servizio su questa attività e qui si è esaurita la sua attività.

SCHITO - Sì, poi l'abbiamo accompagnato a Milano ed è finita lì l'attività.

P.M. - L'avete accompagnato a Milano in quanto Milano era la sede dell'ordinanza di custodia cautelare.

SCHITO - Sì.

P.M. - Non ho altre domande.

AVV. BRIGNONE - Non ricordo se questo foglio fa parte o meno delle produzioni documentali del Pubblico Ministero, ritengo di sì. Non ricordo perché non ho sotto mano l'elenco.

PRESIDENTE - Sì, è acquisito. La ringrazio molto, può andare. Allo stato non sono presenti altri Testi.

Esaurite le domande il teste viene congedato.

* * * * *

AVV. BRIGNONE - Posso procedere alla produzione degli atti
cui ho fatto cenno in sede di controesame?

PRESIDENTE - L'Avvocato Brignone voleva produrre degli
atti.

AVV. BRIGNONE - Faccio riferimento alle produzioni
utilizzate in sede di controesame del Maresciallo
Roncallo all'udienza del 6 dicembre 2005 e controesame
dell'Architetto Bracchi all'udienza del 13 dicembre
2005. Sono gli atti cui si è fatto cenno in sede di
controesame.

PRESIDENTE - Diamo atto che la Difesa Serra produce i
documenti a cui si era fatto riferimento nei
controesami dell'udienza precedente.

(Nds, si dispone una breve sospensione dell'udienza).

Viene chiamato a deporre il Teste, **CASARELLA FRANCESCO**, il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Sant'Agata dei Goti (Benevento) il 4.10.1963, in servizio al Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Udine per il Friuli Venezia Giulia, comandante).

Viene data la parola al Pubblico Ministero.

P.M. - Maresciallo buongiorno, vuole indicare preliminarmente dove prestava servizio nel febbraio del 2003 e di seguito descrivere al Tribunale che tipo di delega ha ricevuto, che attività ha svolto e quali i risultati della stessa. Ho messo insieme tutte le cose, prego.

CASARELLA - All'epoca dei fatti ero effettivo, sempre in qualità di comandante, al Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Udine regione Friuli Venezia Giulia, mi è arrivata all'epoca una delega di perquisizione e sequestro da svolgersi presso l'abitazione e l'ufficio del Cavalleri Gregorio mi sembra, l'abitazione doveva essere in via Alfonsago numero 12. Quindi il 12 di febbraio 2003 abbiamo dato esecuzione alle 6 e qualcosa, era di prima mattina, e durante la perquisizione abbiamo trovato nella camera da letto, diciamo al piano terra, in un comò abbiamo

trovato del denaro, valuta dollaro, dovevano essere sui 6.500 o 6.600 dollari, divisi in mi sembra 66 banconote da 100 dollari, una banconota da 50 dollari, mi sembra poi una banconota da 5 dollari e una banconota da un dollaro.

P.M. - Lei ha detto la via, non abbiamo detto, anche se poi il Tribunale ha, in questo caso dovrebbe averlo effettivamente, il verbale di perquisizione e sequestro, abbiamo detto la via, non ha detto la località.

CASARELLA - Il paese era Dalmine.

P.M. - Dalmine, perfettamente, poi produrremo il verbale di perquisizione e sequestro. Lei ha ricordato esattamente addirittura proprio il numero di banconote, ricorda se in quell'occasione vennero anche integralmente fotocopiate le banconote?

CASARELLA - Abbiamo fatto tutta la procedura che era stata standardizzata per tutti, per cui era un'operazione fatta dal NOE di Milano e in quell'epoca durante le operazioni abbiamo fatto anche le fotocopie e poi, come ci era stato indicato, abbiamo dato tutto ai colleghi del NOE di Milano che coordinavano l'operazione.

P.M. - E poi sono stati costituiti in libretto di deposito e tutto quanto.

CASARELLA - Sì, nell'occasione abbiamo trovato anche quattro fogli dove c'erano delle annotazioni, dei numeri del Cavalleri Gregorio e anche quelli li abbiamo depositati come procedura.

P.M. - Quindi lei ha redatto dettagliatamente verbale di perquisizione e verbale di sequestro.

CASARELLA - Sì, ero capo servizio, perché c'era anche il Maresciallo Mirarchi Vitaliano che è effettivo al Nucleo Operativo Ecologico di Udine e poi un Carabiniere, mi sembra Iacuzzo, della stazione Carabinieri di Dalmine.

P.M. - Benissimo, non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - I difensori o le parti civili hanno domande da rivolgere al Teste? Nessuna. La ringrazio molto, può andare. Si rinvia a giovedì 22 dicembre 2005 con la lista Testi già indicata dal Pubblico Ministero.

P.M. - Approfitto, visto che ci sono degli avvocati presenti, per comunicare che è già arrivata al mio ufficio rispetto alla lista Testi di giovedì una giustificazione dei due Testi che dovevano riferire proprio della cava di Pontoglio, che sono Lombardi e Oriente, tutti e due sono in congedo. Lo dico per chi è interessato, non verranno, non ho la giustificazione a portata di mano, ma così chi vuole lo sa.

PRESIDENTE - Grazie, ci vediamo giovedì. L'udienza è tolta.

Totale numero caratteri: n. 108.077.